ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 162
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
10-11 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Bertola 7, tel. 40-029 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]

Quattro ore di discussioni a Kaesong

I "3 punti,, per l'armistizio

Al termine della seduta pomeridiana, i delegati dell'ONU sono ritornati sorridenti alla loro base avanzata sull'Imjin - All'inizio dei lavori, l'ammiraglio Joy ha esposto le sue condizioni per la cessazione del fuoco: accordo sulle clausole armistiziali, istituzione della Commissione di controllo, negoziati limitati alle questioni militari

Nostro servizio particolare

Seul, martedì sera.

La prima «riunione dei generali» a Kaesong è stata piuttosto breve: è durata esattamente 91 minuti. Aperta alle 11, con un'ora di ritardo sull'orario previsto, è stata sospesa alle 12,31 per riprendere nel pomeriggio.

L'intervallo meridiano le due delegazioni l'hanno trascorso appartate ognuna nella propria sede, secondo il principio già applicato ieri di limitarsi ai soli contatti ufficiali e indispensabili.

Alle 14 le due rappresentanze hanno iniziato la seconda seduta, che si è protratta fino alle 15,30; quindi i negoziatori alleati sono risaliti sui cinque elicotteri contraddistinti dalla bandiera bianca e sotto la pioggia violenta, che rendeva il volo assai difficile, hanno fatto ritorno alla loro base avanzata sul fiume Imjin.

Il campo segreto

Non siamo autorizzati a rivelare l'ubicazione di questo campo, che non è protetto da immunità e potrebbe essere quindi attaccato dai «rossi» in pieno rispetto del diritto internazionale. E ciò sarebbe grave, perchè attorno a questa base l'un campo di mele presso il fiume] sono disposte le tende che ospiteranno i delegati dell'ONU fino alla fine delle trattative.

Al momento dell'atterraggio (avvenuto esattamente alle ore 18,57) i plenipotenziari alleati apparivano di ottimo umore, quantunque molto stanchi, in contrasto con l'atteggiamento severo e chiuso che avevano tutti stamane alla partenza. L'ammiraglio Joy ha posato sorridendo per le fotografie il rito appena sceso dall'apparecchio, ma si è rifiutato di fornire ai giornalisti qualsiasi indicazione o commento.

«Aspettate il comunicato ufficiale», ha detto, e si è avviato con passo deciso verso la sua tenda.

Poco prima degli elicotteri, erano tornati nella base sull'Imjin gli automezzi, che di primo mattino avevano portato a Kaesong i rifornimenti necessari alla delegazione ufficiale e tutta l'attrezzatura utile al suo lavoro, dalle macchine da scrivere alle potenti radio da campo.

Tanto all'andata quanto al ritorno, il convoglio terrestre ha seguito la strada Seul-Munsan-Kaesong, che ieri soldati comunisti e americani avevano sgomberato dalle mine, lavorando allo scoperto a pochi metri di distanza [illegible] posizioni dipendenti da una stessa impresa. La colonna era composta di sei jeeps, di quattro autocarri e di una cisterna per il trasporto dell'acqua. Anche ai conducenti di questi automezzi (protetti dalla stessa bandiera bianca degli elicotteri) è stata imposta la consegna del silenzio.

E' possibile che nei prossimi giorni i delegati dell'ONU debbono restare a Kaesong anche durante la pausa notturna: *infatti il cielo si è fatto chiuso e cupo e la pioggia continua a cadere con grande violenza. Non sembra probabile che domani mattina gli elicotteri possano volare.*

A quali risultati hanno condotto le trattative della prima giornata? Forse hanno servito soltanto a chiarire le posizioni dei due avversari, divisi non soltanto dalla barriera della guerra, ma anche da una profonda, reciproca diffidenza.

Forse proprio per questa diffidenza, il capo della delegazione americana — secondo quanto informa un comunicato speciale del Q. G. alleato — ha preso subito la parola all'inizio della seduta di stamane a Kaesong per dichiarare che i combattimenti continueranno fino a quando le trattative non porteranno ad una equa soluzione dei problemi militari, e che la rappresentanza dell'ONU non ha poteri per discutere problemi di carattere economico e politico, e neppure problemi militari non connessi con la cessazione delle ostilità in Corea.

Su basi di parità

Questa dichiarazione è stata fatta in tono «chiaro ed energico», in modo da convincere i cino-nordisti che gli alleati non intendono assumere un atteggiamento remissivo; che gli americani non sono stati «costretti» a chiedere la pace in seguito a una sconfitta; come [illegible] *le trattative* [illegible] *vanno condotte dalle due parti su basi di parità e con reciproca buona fede.*

Non solo. Dal testo della dichiarazione di Turner Joy sembra che il Comando dell'ONU non sia disposto ad accettare una tregua d'armi prima che si sia giunti a un'intesa sul controllo della sua attuazione. L'ammiraglio ha detto, infatti, che le ostilità continueranno... fino a quando sia stato raggiunto un accordo sulle condizioni che regoleranno l'armistizio, e fino a quando la Commissione di armistizio non sia pronta a funzionare».

Purtroppo — e diciamo purtroppo specie pensando agli uomini, che dalle due parti del fronte continuano a penare e a morire — l'accordo sulla composizione e sui poteri della Commissione di controllo, sarà tutt'altro che facile. Sembra invece che non sorgeranno difficoltà sulla decisione americana di limitare le trattative alle sole questioni militari: fin dall'inizio, anche Malik e Gromyko sono apparsi favorevoli ad attuare anzitutto una pura tregua militare.

Con reciproca buona volontà, comunque, tutti gli scogli potranno [illegible] *superati abbastanza in fretta, e Joy ha voluto chiudere le sue dichiarazioni con un appello alla buona volontà, che assume un tono quasi patetico pur nella sua austera compostezza.*

«Il successo o l'insuccesso dei negoziati cominciati oggi in questa sede — dice l'ammiraglio — dipende direttamente dalla buona fede delle delegazioni qui presenti. Con buona fede da tutte e due le parti, si può creare un'atmosfera di reciproca fiducia. In un'atmosfera di questo genere ci sono tutte le ragioni per sperare nel successo. Quest'atmosfera può esistere dove prevale la verità.

«Come delegato più anziano del Comando delle forze dell'ONU e come rappresentante personale del Comandante in capo delle forze dell'ONU, desidero dichiarare con la massima serietà, con la massima energia e col più chiaro linguaggio, in modo da evitare ogni equivoco, che la delegazione del Comando delle forze armate dell'ONU agirà in buona fede. Noi supponiamo che i rappresentanti delle forze comuniste in Corea qui presenti faranno altrettanto».

Lentezza orientale?

Domani le due parti dovrebbero incominciare a discutere una per una le clausole dell'armistizio, dopo aver toccato oggi le questioni più generali. L'opinione prevalente nelle altissime sfere militari è che l'armistizio possa [illegible] *firmato alla fine di questa settimana, specie se i «rossi» non protrarranno i dibattiti con la lentezza che è caratteristica degli orientali.*

Sul loro atteggiamento non abbiamo ancora informazioni; sappiamo soltanto che ai quattro plenipotenziari ufficiali se ne è aggiunto un quinto, nord-coreano, dando così ai nordisti anche la prevalenza numerica nella rappresentanza comunista, e che i comunisti hanno fatto stamane, come domenica, gli onori di casa agli ospiti alleati.

E' curioso che per le trattative sia stata scelta dai «rossi» proprio una villa, che rappresenta il passato «reazionario» della Corea: la casa confortevole ed elegante di uno di quei ricchi proprietari terrieri, che la riforma agraria ha spazzato via.

Secondo la promessa di Ridgway, sedici fra giornalisti e fotografi accompagneranno domani a Kaesong i delegati dell'ONU e saranno condotti a visitare la fastosa villa di Kwangmundong, alla periferia della città, ove ha luogo lo storico incontro. Poi si ritireranno, perchè le trattative si svolgono nel più rigoroso segreto, come, del resto, tutte le trattative di armistizio.

Lemuel M. Loss

Le truppe alleate resteranno in Corea fino al trattato di pace

WASHINGTON, martedì sera.

Negli ambienti bene informati di Washington si dichiara che, se verrà concluso l'armistizio in Corea, gli Stati Uniti chiederanno alle Nazioni che hanno inviato truppe di mantenerle fino alla firma di un trattato di pace che ne permetta il ritiro.

Si ritiene, infatti, che, se l'armistizio potrà essere concluso in pochi giorni, il regolamento politico della questione sarà assai lungo; i due eserciti resterebbero pertanto con l'arma al piede, dando vita ad una situazione simile a quella che esiste a Berlino.

Negli stessi ambienti si ritiene tuttavia che una pace, anche precaria, comporti meno rischi per il mondo che non il prolungarsi di un conflitto, che stava diventando difficilmente contenibile.

Gli assi del Tour contro il cronometro

Coppi, lo specialista delle corse a cronometro, ha oggi nella Rennes (La Guerche)-Angers un forte rivale nello svizzero Koblet. Altri favoriti della tappa, che è lunga 85 Km., sono Bobet, Magni e Bartali. Il primo corridore è partito alle 9. Tutti gli assi prendono il via dopo le 12.

ORRENDO DELITTO NEL BIELLESE

Uccide una ragazza e ne ferisce la madre

La follia omicida d'un garzone di contadini - L'assassino catturato

Biella, martedì sera.

Viva permane in tutto il Biellese l'impressione suscitata dal tragico episodio verificatosi nella tarda serata di ieri a Salussola Arro, dove una bambina di undici anni, Dolcina Vogliotti, è stata uccisa da un forsennato che ha pure gravemente ferito la madre della piccola, la contadina Lidia Urnetti in Vogliotti, di 32 anni.

Il misfatto si è verificato alla cascina Rolle, della quale è affittuario il contadino Piero Vogliotti di 42 anni, padre della bimba uccisa e marito della donna ferita. Il Vogliotti si era recato in città e i familiari a tarda sera lo stavano ancora aspettando. La donna accudiva alle faccende della cucina mentre la figlia Dolcina giocava con la sorellina Franca di sette anni nella stanza attigua.

In un angolo della cucina stava seduto un bracciante della cascina, certo Dante Schiavon, di 25 anni.

Non è ancora possibile stabilire il movente del delitto nè descriverlo nei più minuti particolari anche perchè unica testimone è stata la piccola Franca, la quale in preda a grande terrore non è in grado di precisare come si sono svolti i fatti. La madre, gravemente ferita, non ha ancora ripreso conoscenza e i medici temono di non poterla salvare.

A grandi linee la drammatica scena può essere così ricostruita. Lo Schiavon avrebbe affrontato la donna, non si sa bene per quale motivo, minacciandola in seguito di uccidere.

La figlia più grandicella, Dolcina, sentendo gridare e pensando che qualcosa di grave stesse per accadere alla mamma, entrava in cucina, proprio mentre il garzone stava imbracciando il fucile da caccia del suo padrone, una doppietta già carica. Lo Schiavon invitò la bimba ad andarsene, e alle rimostranze di questa, perse il lume della ragione, lasciava partire un colpo uccidendola. Ma non si esclude che l'assassino avesse mirato alla donna e che invece la povera bimba interpostasi per difendere la madre, proprio nell'attimo in cui il colpo partiva, abbia pagato con la vita il suo gesto filiale. Comunque l'assassino premeva ancora una volta il grilletto, colpendo la Urnetti al fianco sinistro. Dopo di che si dava alla fuga portandosi seco il fucile.

Circa i motivi del misfatto si fanno le più disparate congetture, anche perchè, come si è detto, la Urnetti non è in grado di parlare. Non è da escludersi che lo Schiavon abbia voluto mettere in atto una vendetta da lungo tempo premeditata e che nel fatto si inseriscano ragioni di interesse; come pure non è da escludersi un'altra ipotesi, più semplice, quella cioè che si tratti di un delitto passionale; lo Schiavon avrebbe vanamente tentato di usare violenza alla donna.

Egli ha potuto fuggire anche per il fatto che in quel momento non si trovavano sul luogo altre persone in grado di affrontarlo.

L'allarme è stato dato dalla piccola Franca, che piangendo disperatamente richiamava la attenzione di alcuni contadini, i quali provvedevano ad avvertire i carabinieri di Salussola. Questi ultimi, in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria di Biella recatasi sul luogo, hanno battuto per tutta la notte la zona alla ricerca del criminale. Alle prime luci del giorno le indagini venivano riprese con l'impiego di un maggior numero di agenti e l'intero territorio di Salussola era perlustrato, si può dire, metro per metro, ma dell'assassino nessuna traccia. E già si sospettava che fosse riuscito a portarsi altrove, quando improvvisa si diffondeva la notizia della sua cattura, avvenuta a Salussola.

Per la sorte di Trieste

Vive preoccupazioni e intensa attività diplomatica per gli sviluppi della questione - Domani dichiarazioni di De Gasperi al Senato - Battuta d'arresto per il rimpasto ministeriale - La votazione alla Camera della legge sulla difesa civile

Roma, martedì sera.

Gli sviluppi della situazione di Trieste sono seguiti a Roma con acuto interesse e i timori e il dubbio di quel che può accadere in Istria forse più presto di quanto si possa immaginare, fanno stamane accantonare per un momento le discussioni e la polemica sulla costituzione del Gabinetto, che, per molti aspetti, stanno da qualche settimana appassionando l'opinione pubblica italiana.

Il presidente del Consiglio, nel rispondere domani ad una interpellanza del sen. Lucifero al Senato, dovrà fare il punto della situazione per Trieste, e forse darà notizia dei passi che il Governo italiano ha svolto per richiamare l'attenzione dei Governi alleati sul grave problema e sulle apprensioni che una affrettata soluzione provocherebbe fatalmente in Italia.

Naturalmente il lavorio che Palazzo Chigi sta in questi giorni compiendo, per impedire un passo forse fatale per la sorte della città, è tenuto in gran riserbo. Ma si sa che esso è intensissimo.

Già domenica sono stati fatti tenere al Dipartimento di Stato e al Foreign Office due memorandum sulla questione, memorandum che, se non possono essere considerati come una protesta diplomatica (in quanto non si potrebbe ovviamente protestare che per un fatto, non per delle voci che è difficile controllare anche ai normali canali diplomatici) pur tuttavia hanno inteso richiamare l'attenzione dei due Paesi su un problema che per l'Italia è di estremo interesse.

Stamane Palazzo Chigi non ha reso nota la reazione di Washington e di Londra, ma si afferma, da alcune indiscrezioni, che al nostro incaricato d'affari a Washington (l'ambasciatore Tarchiani si trova attualmente in Italia per un breve periodo di riposo), il Dipartimento di Stato avrebbe assicurato che la dichiarazione tripartita sarebbe sempre valida.

Tuttavia negli ambienti diplomatici romani si è molto scettici circa questa dichiarazione, perchè è evidente che, qualora le Potenze occidentali si decidessero ad attuare lo «staterello» di Trieste sia pure comprendendovi le due zone A e B, la dichiarazione tripartita di Torino sarebbe svuotata di buona parte del suo significato.

Si pone poi in giusto rilievo il colloquio che il ministro Sforza ha avuto ieri con il ministro jugoslavo a Roma e il successivo incontro del ministro degli Esteri con il presidente del Consiglio, al quale ha riferito sui passi svolti e sulle informazioni che Palazzo Chigi ha sollecitato alle nostre Ambasciate a Washington, Londra, Parigi e Belgrado.

In molti ambienti ci si attende che De Gasperi parli ancora e netto sul problema di Trieste, in modo da stabilire un rapporto fra la nostra posizione nella comunità atlantica e la necessità di risolvere la questione triestina.

Stamane, intanto, riprendono i lavori alla Camera, e il ministro degli Esteri risponde all'interrogazione dei deputati comunisti sul negato prolungamento del «visto» agli artisti sovietici in Italia. La posizione del Ministero degli Esteri è nota: il «visto» fu negato per un elementare rapporto di reciprocità.

Il disegno di legge sulla difesa civile torna nel pomeriggio all'ordine del giorno. Ormai la discussione è conclusa e si tratta soltanto di votare il provvedimento per intero a scrutinio segreto, come vuole il regolamento. Tuttavia prima si avranno numerose dichiarazioni di voto e nulla esclude che non si abbia in questa sede un altro codicillo alla battaglia dell'altra notte.

Comunque, mezz'ora prima dell'apertura della seduta, è stata convocata la riunione plenaria del gruppo parlamentare comunista ed è stata raccomandata la presenza di tutti i deputati «senza eccezione alcuna». Sedici oratori sono già iscritti a parlare per dichiarazioni di voto.

Quanto alla formazione del Governo, vi è la prevista battuta d'arresto in attesa delle riunioni dei socialdemocratici e dei liberali. E, per quanto questi partiti siano chiaramente orientati a mantenersi fuori della compagine ministeriale, è evidente che De Gasperi non può prendere alcuna decisione prima che gli organi ufficiali dei due partiti democratici abbiano preso la loro decisione ufficiale.

Per gli statali sembra prossima una soluzione sulla base di un aumento fisso e di un limitato congegno di scala mobile.

Per il rimpasto lungo colloquio De Gasperi - Andreotti

Roma, martedì sera.

Stamane il Presidente del Consiglio, proseguendo il suo metodico lavoro per un rafforzamento del Governo, ha avuto un lungo scambio di idee con uno dei suoi più diretti collaboratori, l'on. Andreotti, il quale non condividerebbe appieno l'orientamento di De Gasperi per una congrua partecipazione dei dossettiani al gabinetto «rimpastato».

L'atteggiamento dell'on. Andreotti, che nel suo partito e nella vita politica del Paese ha una posizione di rilievo, sarebbe determinato, a quanto si assicura, dal fatto che i dossettiani rivendicherebbero la direzione della politica industriale del Paese, per influire direttamente su quella economica.

In altri termini l'on. Fanfani entrerebbe in un gabinetto De Gasperi solo se gli venisse consentito di dirigere la politica industriale del Paese in sostituzione dell'onorevole Togni.

Nuovo sindaco a La Spezia

La Spezia, martedì sera.

Nella prima seduta del nuovo consiglio comunale, tenutasi ieri sera, è stato riconfermato nella carica di sindaco il dr. Osvaldo Prosperi del P.C.I.

Primo commento di Mosca alle trattative di Kaesong

Mosca, martedì sera.

In una trasmissione di stanotte, la radio sovietica ha per la prima volta dedicato un commento alla conferenza di Kaesong.

Il redattore diplomatico della radio lo ha iniziato affermando che la possibilità di un armistizio in Corea suscita una viva inquietudine negli ambienti affaristici degli Stati Uniti, che «temono di perdere, con la cessazione del fuoco, la loro principale fonte di redditi».

Una bimba di tre mesi misteriosamente sparita

L'angoscia della madre che l'aveva lasciata pochi attimi sola sui prati di Villa Borghese - Tre ipotesi - Le vane ricerche della polizia

Roma, martedì sera.

Tutta la polizia è stata mobilitata per la ricerca di una bambina di tre mesi sparita misteriosamente ieri, nei giardini di Villa Borghese. Profonda impressione ha suscitato l'appello dato alle 22 per via radio. Poco dopo il telefono della famiglia Willhiem ha incominciato a squillare; erano cittadini che si mettevano a disposizione della famiglia della bambina per coadiuvarla nelle ricerche, ma fino ad ora l'appello non ha dato alcun risultato positivo.

Sulla misteriosa scomparsa della piccina non si sa nulla, eccetto quello che ha raccontato la madre, signora Anna Maria Willhiem, la quale era uscita di casa verso le 11 di ieri mattina per fare prendere un po' d'aria e di sole alla figlioletta nei giardini di Villa Borghese. Dopo aver discesso, la madre lasciava per un momento la piccina a giocare con un poppatoio, per recarsi a prendere dell'acqua ad una vicina fontana. Al suo ritorno la coperta, il poppatoio e la borsa erano al loro posto, ma della figlioletta nessuna traccia.

In preda alla più tremenda disperazione, la madre, dopo aver vagato correndo e piangendo attraverso i prati, si recava in casa di tutti i parenti e conoscenti, nella speranza che qualcuno di essi, passando per Villa Borghese e avendo veduto la bimba sola, se la fosse presa con sè. Nessuno però sapeva niente.

Alle 15 la signora Anna Maria, che abita insieme al marito in un appartamento di via Bruno Buozzi, nel quartiere Parioli, ricorreva alla polizia.

Tutti gli agenti venivano mobilitati alla ricerca della piccola Maria e si iniziavano così le indagini dirette ad accertare se si potesse trattare di un vero e proprio rapimento.

Come abbiamo detto, finora non si ha nessuna traccia ed è assai difficile avanzare qualsiasi ipotesi sull'accaduto, dati gli scarsi elementi in possesso delle autorità.

Chi può aver rapito la piccola e per quale motivo? Si tratta di una vendetta, di un ricatto, oppure la bimba è stata raccolta da qualcuno che credeva che essa fosse stata abbandonata da una bambinaia poco scrupolosa?

L'ipotesi del ricatto appare la meno probabile, non avendo la famiglia Willhiem larghe possibilità finanziarie; il padre è infatti un funzionario dello Stato.

La polizia non esclude che la bambina sia stata raccolta da persona morbosamente affezionata ai bimbi, come già si è verificato altre volte.

Colpita da morbillo la principessa Margaret

Londra, martedì sera.

La principessa Margaret, che già la settimana scorsa soffriva di raffreddore, è stata colpita da morbillo e per ordine dei medici rimane nella propria camera a Buckingham Palace.

A Palazzo Reale è rientrato ieri, completamente guarito dopo tre settimane di convalescenza a Windsor, il re Giorgio VI, che per un lungo periodo era stato costretto a sospendere ogni attività pubblica.

Un bimotore precipita sui campi di Abadan

TEHERAN, martedì sera.

Un apparecchio bimotore «Dragon Rapide», appartenente alla Compagnia petrolifera «Anglo-Iranian» è precipitato stamani sulla zona delle raffinerie di Abadan.

Tutti gli occupanti sono rimasti uccisi. Poichè il «Rapide» si è incendiato, non è stato possibile identificarli.

Le Borse oggi

A MILANO

Senza una ragione apparente, il mercato, che fino a ieri sembrava avviato verso una consistente ripresa, ha manifestato stamane qualche incertezza che si è ben presto tramutata in un andamento circospetto e riflessivo. Tale improvviso mutamento di atmosfera, viene da qualcuno addebitato alla persistente povertà degli affari, da qualcun altro all'approssimarsi dei riporti e alla necessità di sfrondare le posizioni dei rami meno solidi. Sta di fatto che i primi prezzi, ben sostenuti, sono stati seguiti da una prevalenza di offerte accompagnate da uno scarso assorbimento, il che ha condotto a una chiusura sui minimi della giornata.

Tutti i comparti e tutte le voci, senza eccezioni, arretrano di una modesta frazione.

E' da rilevare soltanto la resistenza dei grandi tessili, della Fiat, della Sade, della Smo e della Burgo.

Ben assorbiti i valori di Stato e le obbligazioni industriali.

Più calmi l'oro e le sue monete.

Dollaro esportazione: 624,85.

Ecco i prezzi: Generali 5990; Fibre 3142; Viscosa 2615; Finsider 312; Montecatini 788; Ansaldo 186; Centrale 3540; Fiat 450,50; Nebiolo 26,75; Edison 1768; Sip 1047; Terni 200,50; Unes 365; Romana Zuccheri 800; Anic 180,75; Saffa 717; Italgas 19,50; Rumianca 43,50; Burgo 4390; Italcementi 5335; Pirelli 353; Pirelli e C. 332.

Prezzi informativi: sterlina oro 7975-8075; marengo 6225-6300; sterlina unitaria 1650-1660; dollaro carta 639-640; franco svizzero 147,75-148; franco francese 173,50-174,00; oro fino 853-857; argento 19,25-19,75.

Titoli di Stato invariati. Dopoborsa azionario privo di significato.

Diritti Stet: massimo 11,75, minimo e chiusura 10,50.

Diritti Cotoniere Merid. 325.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,55.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8000-8100; marengo 6200-6300; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 635-641; franco svizzero 148-149; franco francese 173,50-175,50; oro fino 865-885; argento 20-20,50.

	9	10		9	10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO

Riunione particolarmente priva di contenuto e di scambi, ridotta ad una scheletrica espressione operativa. La quota, ascoltata su basi incerte, per ridursi in prossimità del listino, di fronte alla totale abulia dei compratori, su basi lievemente riflessive. Il listino conferma un lieve ripiegamento sulle voci maggiori.

Grosso colpo di banditi contro una ditta di Chicago

Assalto a un camion blindato — Due «gangsters» uccisi

CHICAGO, martedì sera.

Tre «gangsters» hanno tentato un grosso colpo a Chicago. Assalito l'autocarro blindato della Compagnia Brinks, che trasportava le paghe dei dipendenti della succursale, mentre usciva dalla sede, ne è seguita una furiosa sparatoria, durante la quale due dei banditi sono rimasti uccisi e una guardia è stata leggermente ferita.

Il terzo bandito è rimasto chiuso nella sede della fabbrica e si cerca ora di catturarlo, nonostante la sua energica difesa.

CRONACA CITTADINA

QUANDO SUPERSTIZIONE E MALAFEDE IMPERVERSANO

Una valanga di lettere nella "catena della fortuna,,

In questi giorni molti quartieri della città sono invasi dalle circolari che minacciano sciagure a chi interrompe la catena delle anonime - Un sistema speculativo in pieno rigoglio

Migliaia di speciali lettere circolari vengono recapitate in questi giorni a famiglie torinesi. Non recano firma e l'intestazione è quanto mai vaga. Il loro scopo è di speculare sulla ignoranza e sulla superstizione dei singoli e di far perdere tempo e di far sprecare denari. Ecco il testo dell'anonima che ora è più diffusa:

« Trasport Comandea. AX Fon. Waschinton. — Questa manda a te fortuna. Ha fatto il giro del mondo ed è stata incominciata da un aviere americano. Chi rompe questo foglio non avrà fortuna. Non mandare denaro e mantieni questa copia. Prego conservare questa copia per quattro giorni e controllare quello che avverrà. Manda questo foglio ad altre quattordici persone alle quali vuoi augurare buona fortuna. Smit Albert ha guadagnato quattromila sterline dopo aver copiato questo testo, ed il Principe di Svezia due anni fa perì nella sciagura aerea perchè la collana è stata da lui spezzata. Avrai fortuna in quattro giorni dopo aver ricevuto questa copia. Non è un gioco. Manda questo ad altre quattordici persone entro quattro giorni se non vorrai che la sciagura più grave ti colpisca anche nella salute ».

Ognuno può constatare che si tratta di un innocuo scherzo di pessimo gusto. Eppure vi sono molte persone che, dopo una prima titubanza, prendono la penna e scrivono per quattordici volte la sciocca lettera. Altri si mettono a macchina e si sbrigano più presto. Tutti costoro però devono comperare le buste spendere poi 350 lire di francobolli. La trovata degli ignoti iniziatori di questa catena è tanto futile e stupida che non sarebbe il caso di parlarne, se da circa due settimane molte zone della città non fossero state letteralmente invase dalle lettere. E' presumibile che chi scrive, sfogli la guida telefonica, magari nell'elenco delle vie o delle categorie e prenda nota degli indirizzi di persone che non conosce.

Tra i molti lettori che ci hanno informato del fatto e che neppure per un attimo hanno pensato di dover obbedire al perentorio invito della lettera, nessuno, naturalmente, è stato colto da disgrazia. Per contrario, i pochi che hanno avuto il coraggio di dichiarare di aver rispedito la lettera a quattordici persone, stanno attendendo invano la promessa fortuna.

Un altro genere di catena, ora meno diffuso, ma che fu di gran moda fino alla fine del mese scorso, è quello della cosiddetta « catena della fortuna ». In questo caso oltre che speculare sulla superstizione con la solita previsione e minaccia di disgrazie, gli ignoti iniziatori e i continuatori della collana di lettere hanno inteso guadagnare quattrini in notevole misura. Nelle lettere si trova un elenco di dieci nomi. Al primo di questi il destinatario deve mandare 500 lire. Quindi scrive altre dieci lettere a persone diverse, e in ognuna di esse mette il suo nome all'ultimo posto, cancellando il primo e facendo salire gli altri di un grado. E poi aspetta che giunga il suo turno. Se il gioco riuscirà abbastanza bene, nel giro di un mese egli si ripromette di ricevere dalle 25 alle 100 mila lire.

Tale « catena » sembra ora meno diffusa, perchè non tutti sono disposti a versare 500 lire più i francobolli, con il rischio di non prendere più nulla e di ricevere invece la visita degli agenti e una denuncia per tentativo di raggiro. La prima, invece, che giova esclusivamente alla Direzione delle Poste, sta quasi diventando una piaga, vergognosa per l'ignoranza e la fatuità che essa rivela.

Urto di tram in via Pietro Micca

Tre feriti - Traffico bloccato

Due vetture tranviarie della linea 3 si sono scontrate stamane in via Pietro Micca, all'altezza di via San Tomaso. Una di esse, e precisamente quella contraddistinta col numero 3115 guidata dal manovratore Carlo Visconti, di 45 anni, abitante in via Vigone 4, proveniva da piazza Castello. Come è noto in via San Tomaso, in seguito ai nuovi percorsi dei tram è stato un raccordo dei binari con quelli di via Pietro Micca: serve alle vetture delle linee 9, 12 e 14 che invece di percorrere via XX Settembre si inoltrano in via Arsenale. Forse stamane lo scambio non funzionava perfettamente.

Sta di fatto comunque che la vettura guidata dal Visconti invece di proseguire verso via Cernaia, deviò in direzione di via San Tomaso. Percorse un solo metro: fu sufficiente per investire un altro tram della linea 3 che proveniva in direzione contraria. Questa seconda vettura, segnata col numero 3505, uscì fuori dai binari con le ruote anteriori. Data la forza dell'urto i passeggeri caddero uno sopra l'altro. L'autoambulanza subito recatasi sul posto trasportò all'ospedale tre o quattro persone che erano rimaste più visibilmente contuse. Nessuno comunque riportò ferite gravi. Anche i due conducenti delle vetture rimasero illesi.

Aumento dei prezzi dell'acqua potabile

Riceviamo da Roma:

Il Comitato interministeriale prezzi comunica che il prezzo dell'acqua potabile per la zona di Torino viene portato a 28 volte l'anteguerra, passando così dalle attuali lire 12,50 a lire 14 al metro cubo.

Impressionante sciagura a Chieri: un morto e un ferito

Due uomini avvinghiati ad un cavo dell'elettricità

Nel campo sportivo di una associazione un giovane cade folgorato - Un amico accorre in suo aiuto e rimane prigioniero della corrente - Il secondo viene salvato dai compagni

Teresio Vignetta.

Un'impressionante sciagura è avvenuta ieri sera a Chieri. In essa ha trovato la morte un giovane del luogo, il ventiquattrenne Domenico Elia; un altro giovane, che generosamente si era lanciato al suo soccorso nel tentativo di salvarlo, è stato ferito.

Il fatto è avvenuto alle ore 23,45. Nel campo sportivo della Associazione dei Combattenti, alla periferia di Chieri, si erano dati convegno alcuni amici, per una serie di partite alle bocce. Erano tra essi, oltre al povero Elia, il trentunenne Teresio Vignetta, meccanico, abitante in via Vittorio Emanuele 99; e certi Giovanni Bello, Giovanni Allora e Piero Finello. L'Elia non aveva partecipato al gioco e se ne era stato in disparte a guardare gli amici ed a commentare le partite.

Poco prima di mezzanotte le partite alle bocce terminarono. Mentre gli amici si riunivano in un canto per finire gli ultimi bicchieri di vino, uno di essi, il Vignetta, gettò uno sguardo all'Elia, per invitarlo a bere con lui, e trasalì: il giovane giaceva disteso al suolo, immobile, accanto al palo al quale stava poco prima appoggiato. — Guardate là! — esclamò il Vignetta. — Che cosa è successo a Domenico? — e corse verso di lui.

Nessuno pensò a trattenerlo: d'altra parte, chi pensava che la tragedia fosse avvenuta così fulmineamente, in silenzio, e che un mortale pericolo incombesse anche sul soccorritore?

Domenico Elia.

Il Vignetta si chinò, afferrò l'amico per sollevarlo: e rimase avvinto a lui, inchiodato al suolo dalla corrente che già aveva folgorato l'Elia. Il Vignetta non sa bene narrare che cosa avvenne: si sentì pervaso da un dolore atroce, cercò di afferrarsi ad un cavo che passava a mezzo metro da lui, e svenne.

Solo allora gli amici, che intanto erano accorsi, compresero che cosa era avvenuto. Sventuratamente non vi erano nelle vicinanze bastoni od altri arnesi che servissero a separare i due corpi: così l'Allora, il Finello, il Bello furono costretti ad allontanare i corpi dal cavo mortale con colpi di piede: e ad ogni colpo anch'essi ricevevano una terribile scossa.

Staccato dall'amico, il Vignetta ricuperò subito i sensi: aveva riportato una profonda ustione al palmo della mano destra. Per l'Elia, non v'era più niente da fare: venne portato all'ospedale, ma vi giunse già cadavere. Sul luogo della sciagura si sono recati subito il pretore ed i carabinieri per la inchiesta. E' stato accertato che la corrente che folgorò lo sventurato proviene dall'impianto di illuminazione dell'adiacente circolo « Davico »: impianto ch'era entrato in funzione solo sabato sera. La corrente mortale, per cause ancora imprecisate, veniva a scaricarsi lungo il cavo che passa a breve distanza dal muretto a cui l'Elia stava appoggiato: bastò che il giovane sfiorasse il filo per essere fulminato.

Venerdì sera i nomi degli assessori

La Giunta provinciale

Con ogni probabilità i liberali non parteciperanno

Lunedì mattina alle 9,30 si riunirà il Consiglio provinciale. I componenti della Giunta non sono stati ancora definitivamente assegnati. Essi verranno stabiliti nella riunione del gruppo consiliare che avverrà venerdì sera. Si svolgono tuttavia trattative con i socialisti. Al P.L.I. era stato offerto un assessorato effettivo; la richiesta era però di uno effettivo e uno supplente. Richiesta che non potrà essere accolta, e pertanto è prevedibile che il P.L.I. rinuncerà a partecipare alla Giunta provinciale.

Lunedì sera, alle 21, come abbiamo annunciato ieri, il nuovo Consiglio comunale terrà la sua prima seduta pubblica. L'inizio della seduta sarà presieduto dal sindaco uscente, dott. Coggiola. Sotto la sua presidenza si avrà l'insediamento degli eletti consiglieri e si procederà, secondo l'articolo 72 del T. U. 5 aprile '51, alla surrogazione del consigliere comunista Chiambretto eletto in altro Comune piemontese, per il quale ha optato.

Si procederà poi all'elezione del nuovo sindaco, da questo momento entrerà in funzione l'avv. Amedeo Peyron. Gli altri punti dell'o. d. g. prevedono: determinazione del numero degli assessori effettivi e di quelli supplenti, e le rispettive elezioni.

Circa la nomina dell'avvocato Bachi, apprendiamo che egli ha in linea di massima accettato l'assessorato allo Stato Civile; la sua nomina sarà comunque decisa questa sera nella riunione del gruppo consiliare D. C. che si terrà alle 18.

Venti fermati per ricettazione d'oro

La Squadra Mobile ha effettuato stanotte una vasta retata negli ambienti del commercio clandestino di oro e preziosi provenienti da furti di alloggi. L'operazione ha fruttato un esito insperato. Tutte le venti persone arrestate hanno ammesso di aver ricettato parecchie volte oggetti d'oro e di averli fusi per poterli rivendere. Dalle loro deposizioni si spera di individuare ed arrestare le numerose bande che da qualche tempo commettono furti in negozi e svaligiano alloggi.

NEGLI STABILIMENTI DEL COMM. RIVETTI

Chiede 5 milioni per i nomi dei ladri

Un dipendente si inventa una serie di furti per tentare di estorcere denaro all'industriale - Denunciato alla magistratura

Una intricata vicenda si trova all'esame dell'autorità giudiziaria. Si tratta di stabilire definitivamente la responsabilità o l'innocenza di Guido Bonaudi fu Domenico di anni 43 residente in Vigliano Biellese imputato di estorsione. Egli ai primi di gennaio scorso redigeva tre lettere anonime, che inviava poi a tali Pietro Canavese e Giovanni Contissone residenti in Candelo. Con numerosi particolari e con la precisa descrizione di determinate circostanze il Bonaudi accusava i due di aver perpetrato tempo addietro in unione al proprio fratello Luigi Bonaudi e ad Armando Cantono un ingente furto di lana ai danni della Pettinatura Italiana di Vigliano.

Nelle lettere lo scrivente invitava il Canavese e il Contissone a versare immediatamente la somma di 5 milioni di lire presso il Notaio dott. Guido Magenta di Vigevano, in caso contrario egli avrebbe denunciato il furto alla polizia. I destinatari delle anonime, dopo il primo attimo di smarrimento dovuto alla sorpresa, invece di depositare i denari al notaio, consegnavano le lettere al comm. Rivetti proprietario della Pettinatura. Il Bonaudi, piuttosto ingenuo, visto fallire questo suo primo colpo, scrisse altre lettere anonime indirizzate questa volta al comm. Rivetti in persona. Egli affermava di essere venuto a conoscenza di un grosso furto commesso nello stabilimento e dichiarava di essere pronto a svelare i nomi dei colpevoli, purchè fossero versati 5 milioni di lire in contanti presso il notaio Magenta.

Il comm. Rivetti informata del caso la polizia, si recava a Vigevano presso il notaio Magenta dove ritirava il plico depositato dal Bonaudi. Nel carteggio si ripetevano le accuse di furto contro il Canavese e il Contissone. La polizia intanto fermava il Bonaudi. Costui ammetteva di aver scritto le lettere anonime e dichiarava di aver appreso e ritenuto come vera la notizia del furto mentre si trovava in Belgio da suo fratello Luigi. Quest'ultimo, a sua volta interrogato, negava risolutamente la cosa. Il Canavese il Contissone e il Cantono, tutti ex-dipendenti della industria di Vigliano, dichiaravano di non aver appreso neppure la minima notizia di furti commessi nello stabilimento. Le indagini, in ordine ai ziomi assai più modeste di furto, subito esperite dai carabinieri, davano un esito completamente negativo. In seguito a ciò il Bonaudi fu processato al Tribunale di Biella. I giudici lo ritennero colpevole di aver scritto le lettere anonime e lo condannarono alla pena complessiva di un anno e 2 mesi di reclusione e alla multa di 22 mila lire. Successivamente il Bonaudi interpose ricorso in Appello: il suo caso verrà prossimamente preso in riesame dalla nostra Corte penale.

Il comico Maddalena processato in Tribunale

E' stato discusso stamane alla sezione ottava del Tribunale (Presid. Bianco, P. M. Ribet, canc. Maroglio) il processo a carico del noto attore comico Renato Trevisan più conosciuto col nome d'arte di « Maddalena ». Egli è stato giudicato in contumacia per violenza privata, violazione di domicilio e ratto d'infante.

Il Tribunale ha condannato il Trevisan a 1 anno e 11 mesi di reclusione col condono dell'intera pena. P. C. l'avv. Porrone, alla difesa l'avv. Scalotta.

Sono ricomparse le macchie solari

L'Ufficio regionale meteorologico segnala che come previsto stamane al limite est del disco solare sono ricomparse le macchie: si tratta di un primo gruppo destinato ad aumentare ancora. Resta confermata la previsione di un notevole aumento della temperatura per la seconda decade del mese.

TEMPERATURA: massima 28,8; media 20; minima 17,6; ore 8 di stamane: 21,3.

SPETTACOLI

L'ispettore sosia e cinque donne in una

(*Tra le undici e mezzanotte*, di H. Decoin - *Donna nel fango*, di A. Asquith)

Tra le undici e mezzanotte è un poliziesco francese che ci ridà Louis Jouvet nella parte dell'ispettore di polizia. I morti sono due, ammazzati a poche ore l'uno dall'altro, dalla stessa rivoltella. Si tratta di due tipacci coi quali la società non ha perduto nulla; anzi! Ma non per questo la polizia rinuncerà a cercare il misterioso uccisore. La cosa curiosa e insolita è che l'ispettore incaricato delle indagini somiglia tale e quale alla seconda vittima, un « gangster » che si era inguardabilmente appropriato di una valigiata di dollari, con grande ira dei suoi complici. Approfittando di questa straordinaria somiglianza, l'ispettore si introduce in casa dell'ucciso e ne assume la personalità, trattando con gli amici di lui e ingegnandosi di rispondere a tono. Così può conoscere molte cose riguardanti l'ucciso e sciogliere alcuni misteri. Il « gangster » aveva un'amante, e l'ispettore recita anche con questa la sua commedia. Ma sì, chi può farla a una donna? La bella Lucienne mangia la foglia, e smaschera il finto « gangster » che di rimando si innamora di lei. L'epilogo ci dirà il colpevole, che non sarà quello che vi sareste aspettato. E' un poliziesco che finisce in un madrigale: in luogo delle manette ha i confetti nuziali. Jouvet è un misurato interprete, e con Madeleine Robinson dà tono al film, che di per sè non vale molto.

Anche *Donna nel fango* (The woman in question) del regista inglese Anthony Asquith, è un « poliziesco », ma di tutt'altra intonazione e fattura. Qui la vittima è una giovane e bella chiromante: e quello che si vuole stabilire non è tanto come e da chi sia stata uccisa, ma che donna fosse. Cinque testimoni ci parlano diffusamente di lei, e ciascuno di essi ne fa un ritratto diverso. Abbiamo cinque donne che fanno a pugni tra loro; e il trionfo del relativismo. Il pensiero corre subito a Pirandello, anche come sì è una, nessuna e centomila. I cinque ritratti danno sostanza al film, un film certo più congegnato che ispirato, ma di notevole originalità e finezza. La brava Jean Kent è la protagonista protagonista.

l. p.

IL TEATRO (Compagnia stabile): Questa sera alle 21, quinta replica di « La Scalacciata », tre atti brillantissimi di Jean De Létraz, novità per Torino. Biglietti presso « La Stampa » in via Roma ang. via Bertola, tel. 53-113.

Ricezioni E.N.A.L. — Lux, Nazionale, Olimpia, Astra, Cordilo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lin gotto, Eridano.

PASSATEMPI

RIPORTO

	I		RIEN	
I		NA		SA
	SMI		CAI	
PER		TE		RI
	NO		UN	
NO		NON		PE
	OI		CA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase del « Saturday Ev. ».

ne - co - ro - di - di - er - li - l' - ma moi - sa - re - li - scr - ne il - li - ra

Soluzione del gioco precedente: Frase esatta: 1. CLASSE; 2. ANZIANA; 3. CARCERE; 4. SCELBA; 5. AFFETTO. « L'assenza accresce l'affetto ».

Dieci tonnellate di carne "bianca,,

Esperimenti di allevamento scientifico del pollame alla Mandria: ogni mese diecimila polli

Le nallette allevatrici ove sono rinchiuse le galline. (Moisio)

Da poco tempo è in atto nella tenuta della Mandria uno dei più vasti esperimenti di allevamento scientifico del pollame da tavola: cioè di quel pollame destinato a finire al più presto in pentola, e che si distingue, quindi, dal pollame da riproduzione o da uova. Tutto l'impianto — studiato e diretto dal prof. Aloi — è diretto a quest'unico scopo: ottenere nel tempo più breve possibile il pollo più grasso e grosso possibile. La vita di questi volatili è perciò breve ma intensa.

Le uova vengono situate nelle incubatrici: uova di tipi diversi: Rhode Island, Livornesi, Plymouth. Nell'incubatrice stanno venti giorni: allo scadere del ventunesimo l'uovo si apre, ne sporge un becco umido e molle: il pulcino è nato, ma solo ufficiosamente. La nascita ufficiale avviene al momento in cui la bestiola, tolta dall'incubatrice, che ne è la madre meccanica, viene passata alla gabbia « allevatrice », che ne è la balia. E qui il pulcino ha l'illusione, in un primo tempo, di esser nel regno di Bengodi: cibo a volontà, studiato in modo da risultare il più nutriente possibile; acqua fresca a portata di becco, disinfettata al blu di metilene; luce e temperatura costante; assenza totale di parassiti esiziali, a cominciare da quel « pidocchio pollino che infesta il pollame in libertà. Ma poi cominciano i segni premonitori della loro sorte: tutte quelle cure, quelle attenzioni, quei controlli non sono affatto di buon augurio, e nemmeno quella dolorosa iniezione — 1 centimetro cubo di vaccino contro la pseudo-peste — che viene loro inoculata dopo un mese di vita.

Ed infatti, la fine si approssima. Dopo l'iniezione, il pulcino viene tolto dalle allevatrici collettive, e passato alle stie individuali: cellette da tortura, in cui il dolorante è costretto all'immobilità, perchè ogni movimento andrebbe a scapito della sua pinguedine; e nutrito, nutrito fino alla nausea per fargli le carni bianche, morbide, saporite. Un altro mese di prigionia, e il volatile è pronto: è divenuto il classico « pollo da tavola ». Non è in grado, probabilmente, di razzolare a modo nè di muscolare, non conoscerà mai la delizia di scoprire un grasso verme tra una zolla e l'altra, ma sarà ottimo sia lesso che alla cacciatora.

Fra poco l'allevamento della Mandria sarà in grado di produrre circa dieci mila al mese; in due mesi il pollo raggiunge il peso di un chilo: sono quindi in totale, dieci tonnellate di carne cosiddetta « bianca ».

TATA

Accompagnato dalla suora nel giro mattinale d'ispezione il dottore si fermò al letto di Maria.

— Vedo che andiamo bene — disse.

— Oh sì, sempre meglio.

E allora il dottore aggiunse: — Non è stato semplice, ma ce l'abbiamo fatta.

Maria intanto guardava la suora e aveva nel sorriso una supplica che venne intesa.

«Vorrebbe tornarsene a casa» disse infatti la suora al dottore.

E questi: «Tutte lo stesso — brontolò — una gran furia di scappare prima del tempo».

— E' per la bambina — si giustificò la donna, subito emozionata con gli occhi lustri — non la vedo da tre mesi.

La bambina sta benissimo. Cinque anni, un visetto stupendo, occhi, sorriso, [illegible] tutto luce, tutto sole. Ha tre abitini nuovi, sandaletti rossi, scarpine bianche; e i capelli, [illegible] sul capo in fitti ricci, [illegible] educati dal parrucchiere, medesimo della baronessa. Le hanno comperato libri bellissimi con poche parole grandi e tante figure a colori; e ha una bambola meravigliosa che si chiama Yvette, [illegible] scelto dalla baronessa.

In quanto al nome della bambina la baronessa lo ha soltanto modificato; come si fa a chiamare Giuseppina, nome così vecchio e da poveri, una bambinetta che è una stella? «L'ho ribattezzata — aveva detto allegramente alle amiche — la chiamo Giusi. Da principio la bimba sgranava gli occhi a sentirsi chiamare così, poi ci si è abituata. — «Un giocattolo, un magnifico giocattolo» afferma la baronessa.

E' vedova da qualche anno, matura e senza figli. Con la servitù che ha, anche a occuparsi un poco di beneficenza, le ore di noia non mancano. Ma tutto è diverso da quando ha con sé Giusi; assiste tutte le mattine al bagno della piccola, è essa a profumare, incipriare la deliziosa statuina, rimpiangendo, certo, di non averla veramente sua una creaturina così.

Dopo il bagno passeggiata ai giardini pubblici; anche ciò è diventato ormai abitudine e non mette più la bimba nello stato di gioia e orgasmo dei primi giorni, con esse è sempre Jolly, il nuovo cagnolo della baronessa fatto solo di pelo bianco con tre palline nere che sono gli occhi e il naso. Scendono dall'auto, [illegible], e tutti si voltano a guardare; Giusi non sa se per quel buffo cane, o per i cappellini-giardinetto della signora; invece la baronessa lo sa che ad attrarre gli sguardi è l'eccezionale bellezza della bambina. Ne è soddisfatta, orgogliosa. «Dammi la mano, Giusi» dice. Ha imparato anche, la bimba a fare gli inchini; le piace; inchini di qua, di là; davanti a signore e signori che vengono per l'ora del the e del gioco. Quando nessuno la vede s'inchina davanti a Jolly, a Yvette; una volta ha fatto l'inchino alla cuoca; ma poi ha saputo che questo, no, non si deve fare. Ai primi tempi la signora ha dovuto spiegare agli amici: «E' la bambina della guardarobiera, così malata!». L'accarezzavano. «E' anche orfana di padre». Le regalavano cioccolatini, caramelle. «Pare la figlia d'un principe» dicevano.

Appena possibile Giusi filava via, in cucina. «Lo sai tu quando la mia mamma sarà guarita?» domandava alla cuoca; ritornello sempre meno frequente. Ne parlava anche, la sera, con Yvette, ma la conversazione non durava a lungo perché, appena coricate, bambola e bambina chiudevano gli occhi.

Quando le dissero che poteva lasciare l'ospedale Maria fu divisa fra il desiderio di correre subito a riprendersi la bimba, e la necessità di andare prima a riordinare la casa. Appena fu per via decise di telefonare, forse avrebbe potuto udire subito la voce di Giuseppina. Rispose la cuoca e disse che la signora era fuori, in auto, con Giusi.

— Chi è Giusi?

— La sua bambina. Torneranno per mezzogiorno.

Sono appena le nove e mezza e a Maria il mezzogiorno sembra tremendamente lontano, irraggiungibile.

— Allora verrò nel pomeriggio.

Appena a casa si lasciò cadere sul letto, stanchissima, affannata. E' il letto matrimoniale, adesso suo e di Giuseppina. E però anche il letto di Tata, la vecchia bambola, battezzata così da Giuseppina quando non sapeva ancora parlare bene. «Sei proprio bruttina, povera Tata!» dice Maria. «Sbiadita, sciupata, come me!».

Ma quanto amore ha Giuseppina per la sua pupattola! Bisogna spazzolare l'abitino, pettinare la parrucchetta stopposa. I danni più recenti sono al ginocchio, disarticolato; e un occhio rimasto senza ciglia. Ma l'amore, il vero amore, non vede queste inezie. Hanno dovuto condurla via con un inganno, povera Giuseppina: mai avrebbe [illegible] a lasciare la sua mamma, e la sua Tata. L'offerta della baronessa era stata un terno al lotto in momento tanto difficile; altrimenti la bimba avrebbe dovuto starsene non solo il giorno dopo l'asilo, ma anche la notte giù, nel buco della portineria. Così, invece, tutto è andato benissimo; adesso la vita riprenderà, semplice, serena; le mani dei bambini, così piccole, hanno tanta forza!

Nel suonare il campanello, dalla scala di servizio, Maria sperava di udire subito la voce di Giuseppina: «Aprite, presto; forse è la mia mamma!». S'ode invece l'abbaiare stizzoso d'un cagnolo; e questa è cosa da nulla, certo; Maria però ne soffre; le pare d'essere un'estranea. Appena entrata, gli occhi cercano Giuseppina. «Dov'è?».

— Di là; giocano, sai; e la baronessa se la tiene di fianco; dice che le porta fortuna; pesca bellissime carte quando la bambina è lì.

Eccola, poco dopo, la bimba, comparire dal corridoio a mano della baronessa. A Maria tremano le gambe, e pensa: «Devo essere uno straccio». La signora sente la piccola mano avvincersi più saldamente alla sua.

— Su, Giusi; corri dalla mamma! — così sprona subito la baronessa, ma in realtà anche a lei fa impressione tutto quello squallore, quella malinconia.

— Bimba mia — dice soltanto la donna quando l'ha presso alle gonne. Ma non bisogna addolorarsi se non è pronta a buttarle le braccia al collo, e rimane muta, con uno strano viso corrucciato. La piccola [illegible] Giuseppina è soltanto disorientata.

Le mani materne [illegible] sulla testolina così ben pettinata; toccano la catenina d'oro al collo, passano sul delicato ricamo dell'abitino. — Ho anche il braccialetto, sai — la informa intanto Giuseppina. — E poi ho Yvette; è di là; tu non la conosci; ha gli occhi celesti...

Oh, bisogna pur dire qualcosa, ringraziarla, la baronessa! Sa dire soltanto: «Sono stordita; mi scusi; credo che avrò bisogno ancora di un po' di riposo.

— Ma facciamola vedere Yvette alla mamma! — si spazientisce Giuseppina. — E' di là, in camera mia.

Maria intanto riesce a trovare una frase: — Lei ha fatto tanto, signora; sono contenta, riconoscente.

E' contenta, ma piange. E allora, forse perché in ogni donna c'è una mamma, anche la baronessa capisce. Ha fatto troppo, suggerita dall'egoismo, non da vera carità. Capisce che Yvette non deve seguire Giusi in questo momento; ed ecco che è essa, la signora, ad infilare alla bimba il suo vecchio cappottino.

— Adesso te ne vai con la tua mamma — dice. Il piccolo viso non è, in questo momento, tutto luce, tutto sole; nel prendere la figlia per mano Maria pensa che, uscendo da quella porta, si metterà a piangere.

Non piange, ma dapprima cammina in silenzio; e quando incomincia a parlare è per tuffarsi nella felicità del suo nuovo mondo: gli abitini, le corse in auto, le scatole di dolciumi; e Yvette, Yvette, Yvette! Maria la odia questa bambola sconosciuta; odia tutto ciò che le ha portato via il cuore della sua bimba.

Eccole a casa. La cucina-tinello è invasa dal tramonto; e anche la camera da letto; ed è verso quella che Maria conduce la sua bimba dal passo esitante, dal visetto [illegible] occhi nel guardare d'attorno le cose povere alle quali non è più abituata.

Ma d'improvviso Giuseppina lascia la mano materna; d'un balzo è sul letto:

— Oh, Tata, la mia Tata! — grida. Ha la pupattola fra le braccia; se la stringe al cuore.

Maria finalmente scoppia in singhiozzi, e subito, in felice groviglio, la mamma, la bambina e la bambola sono unite. Unite e salve.

Lina Poretto

«IO HO BRUCIATO HITLER»

L'ultima colazione il suicidio e il rogo

Un colpo di pistola e una fiala di veleno - Come furono rinvenuti i cadaveri del Führer e della Braun nella camera della tragedia - Il trasporto delle salme e della benzina all'esterno del bunker - Il fiammifero di Goebbels - La cremazione sotto il fuoco delle artiglierie

VIII.

Il 30 aprile 1945 il fuoco dell'artiglieria russa aumentò d'intensità. Ormai le granate cadevano quasi senza sosta nel quartiere della Cancelleria. Tutt'intorno era uno spaventoso crollare di edifici. Le strade del quartiere governativo erano ridotte a un vero mare di rovine.

Era trascorso da poco mezzogiorno, ed io rientrato da alcuni minuti, stavo provvedendo al cambio delle sentinelle, quando fui chiamato al telefono. Dall'altro capo del filo, Guensche, primo aiutante di Hitler, mi disse: «Erich, ho assolutamente bisogno di qualcosa di forte da bere. Non hai un po' di cognac nella tua stanzetta?» Aggiunse che sarebbe venuto subito da me, e tolse la comunicazione.

La benzina per il rogo

Rimasi sorpreso dalla richiesta. Non erano momenti da pensare al cognac e mi meravigliava il fatto che Guensche avesse simili idee. Certamente c'era qualcosa che non andava.

Preparai una bottiglia di cognac e attesi, ma Guensche non arrivava. Non sapevo da quale apparecchio mi avesse telefonato e dove potessi trovarlo. Finalmente, dopo circa mezz'ora, il telefono trillò di nuovo. Afferrai il microfono. Era ancora Guensche. Con voce roca mi disse:

— Erich, ho bisogno di 200 litri di benzina, subito!

Credetti si trattasse di uno scherzo e cercai di fargli capire che la sua era una richiesta impossibile da soddisfare. Ma egli continuava a dire:

— Benzina... Erich... Benzina!

— Calmati — replicai — calmati. Dimmi piuttosto, cosa vuoi fare con duecento litri di benzina?

— Non posso dirtelo al telefono. Ma la devo avere, capisci! La devo avere, subito. Devi procurarla a qualunque costo. Falla portare all'ingresso del bunker del Führer.

Gli feci osservare che potevo prendere la benzina soltanto dai depositi del Tiergarten dove ne erano stati nascosti alcune migliaia di litri. Ma mandarla a prendere era impossibile perché la zona era interamente sotto il fuoco dell'artiglieria russa.

— Aspetta almeno fino verso le 5 del pomeriggio; quando di solito il bombardamento si attenua — dissi a Guensche.

Ma egli insisteva:

— Non posso attendere neppure un'ora. Cerca di tirar fuori tutta la benzina dai serbatoi degli automezzi danneggiati che sono nell'autorimessa. Manda immediatamente i tuoi uomini con le latte piene e falle depositare all'ingresso del bunker che dà sul giardino della Cancelleria. Poi vieni subito qui.

E Guensche riattaccò il microfono.

Le macchine che si trovavano nell'autorimessa erano rimaste sconquassate dal crollo parziale del soffitto, ma non erano bruciate. Effettivamente nei serbatoi vi era ancora benzina. Incaricai senz'altro alcuni dei miei uomini di mettersi al lavoro e di portare poi le latte riempite di benzina nel luogo indicato da Guensche. Dopo di che mi avviai al bunker del Führer per sapere cosa era accaduto.

Guensche stava uscendo dalla stanza da lavoro di Hitler. Ci incontrammo nella saletta che serviva da anticamera. Il viso di Guensche era stravolto.

— Cos'è successo, Otto? — chiesi impressionato.

Guensche si precipitò a chiudere l'uscio dell'anticamera. Poi con gli occhi stravolti disse: — Il «Capo» è morto!

— Possibile? Ancora ieri ho parlato con lui ed era sano e sereno. Come è morto?

L'ultima colazione

Guensche alzò il braccio destro e strinse le dita come fa chi impugna una pistola; poi portò la mano, così serrata, alla bocca.

— E dov'è Eva? — chiesi ancora.

Guensche mi indicò la porta della stanza del «Capo»: — E' con lui.

Poi, sempre agitatissimo, mi raccontò quanto era avvenuto nelle ultime ore.

Verso mezzogiorno Hitler si era congedato da quanti si trovavano nel suo bunker, ringraziando per i servigi resi e la fedeltà dimostrata. Quindi aveva invitato a colazione le segretarie, signore Junge e Christian, e la signora Manziarl sua cuoca personale. Naturalmente c'era anche la signora Braun, seduta accanto a Hitler.

Terminata la colazione, le tre dipendenti si erano ritirate ma poco dopo Hitler aveva ordinato a Guensche di richiamarle. Eva andò loro incontro fin sulla soglia dell'anticamera e le abbracciò ringraziandola di quanto in quegli anni avevan fatto per lei.

Poi il «Capo» prendeva congedo da Bormann e da Guensche, al quale dava ordine di mettersi subito in comunicazione con me per far preparare la quantità di benzina necessaria a far bruciare la sua salma e quella di sua moglie.

— I russi non debbono avermi neanche da morto — disse Hitler. Quindi si era ritirato con Eva nella propria camera da lavoro. Pochi istanti dopo una secca detonazione aveva fatto accorrere quanti si trovavano nell'anticamera.

Nella coperta da campo

Il «Capo» si era sparato un colpo di pistola in bocca. Era seduto sul divano, ma la parte superiore del corpo era caduta in avanti, sulla superficie del tavolo. Accanto al cadavere di Hitler era quello di Eva Braun, col capo appoggiato contro lo schienale del divano. Si era avvelenata, ma anche lei doveva avere impugnato una pistola: infatti il suo braccio destro penzolava e l'arma giaceva sul pavimento.

I primi ad accorrere nella stanza erano stati Bormann, Linge (il nuovo cameriere di Hitler) e Guensche. Poi erano giunti Goebbels e Axmann, e quindi il dr. Stumpfegger per le constatazioni del caso.

— Chi c'è adesso da lui? — chiesi a Guensche.

— Goebbels, Bormann, Linge, il dr. Stumpfegger. Axmann è già uscito dalla stanza — rispose.

In quel momento arrivò uno dei miei uomini per comunicare che, in esecuzione degli ordini avuti, circa 180 litri di benzina erano stati collocati sulla sommità della scala, all'ingresso del bunker. Congedai l'uomo. Poco dopo si aprì la porta della stanza di Hitler, e il cameriere Linge gridò:

— La benzina! Dov'è la benzina?!

Gli risposi: — La benzina c'è.

Linge si precipitò di nuovo nella camera. Trascorsero pochi secondi e improvvisamente l'uscio veniva spalancato per lasciare il passaggio al dr. Stumpfegger e Linge che portavano la salma di Adolf Hitler avvolta in una coperta grigia da campo. Il viso del «Capo» era scoperto fino al naso; la fronte era già cerea. Il braccio sinistro pendeva fuori della coperta.

Tra le braccia del nemico

Dietro Stumpfegger e Linge veniva Bormann che portava sulle braccia la salma di Eva Braun. Eva era vestita di un leggero abito nero, la testa dai riccioli biondi era rovesciata indietro.

Il fatto di vedere Eva nelle braccia di Bormann mi turbò quasi di più della vista di Hitler morto. Sapevo che Eva aveva sempre detestato Bormann per i suoi intrighi e per le molte amarezze che le aveva personalmente cagionato; ed ecco che proprio il suo più grande nemico se stringeva fra le braccia il corpo ormai senza vita.

Neppure un secondo di più poteva essere tollerato quell'affronto. Mormorai a Guensche: — Tu aiuta a trasportare il «Capo». Io prendo Eva. — E senz'altro mi avvicinai a Bormann e gli tolsi la salma di Eva.

Sul fianco sinistro l'abito nero era bagnato. Pensai che fosse sangue e che anch'ella si fosse sparato un colpo di pistola. (Più tardi Guensche mi disse che Hitler, cadendo con la testa sul tavolo, aveva probabilmente rovesciato il vaso di fiori che vi si trovava e che era stata l'acqua del vaso a bagnare l'abito di Eva).

Quando bisognò salire i venti scalini che portavano all'ingresso del bunker, le forze mi vennero a mancare, anche per l'emozione che mi opprimeva. Mi dovetti fermare. A metà della scala mi venne in aiuto Otto Guensche.

Nel frattempo si erano fatte le due del pomeriggio. L'artiglieria russa continuava a battere la zona della Cancelleria e parecchie granate esplodevano nel giardino sollevando fontane di terriccio.

I capelli al vento

Nella fretta il dr. Stumpfegger e Linge avevano deposto la salma di Hitler a poco più di tre metri dall'ingresso del bunker, sul lato destro dell'ingresso stesso. Nel giardino, vicino al luogo dove era stata messa la salma, c'era la grossa macchina per l'impasto del cemento armato che doveva servire a rafforzare la copertura del bunker con un altro strato di un metro di spessore.

Era lì che ora Hitler giaceva, disteso sul terreno, così come era stato portato fuori, ancora avvolto nella coperta che era stata usata per trasportare meglio il suo cadavere. Aveva i lunghi pantaloni neri leggermente rimboccati. Il piede destro era ripiegato in dentro, nel tipico atteggiamento che avevo notato spesso quando egli, sedendo vicino a me durante i lunghi percorsi in auto, si abbandonava sul sedile, preso dalla stanchezza.

Guensche ed io, emozionati come eravamo, deponemmo lì accanto, un po' obliquo rispetto a quello di Hitler, il corpo di Eva.

Attorno a noi l'esplosione delle granate si faceva sempre più frequente; sembrava che l'artiglieria russa avesse proprio allora raddoppiato il fuoco contro il giardino della Cancelleria e il bunker.

Tornai a precipizio sotto l'ingresso del bunker e vi rimasi fermo qualche istante, respirando forte; fuori l'aria era satura di polvere. Quindi afferrai una latta di benzina, uscii di corsa e misi la latta vicino alle due salme. Poi mi abbassai e aggiustai il braccio sinistro di Hitler che era rimasto in una strana posizione. Il vento faceva ondeggiare i suoi capelli che negli ultimi mesi erano diventati quasi del tutto grigi.

In quel momento una granata esplose nelle immediate vicinanze. In fretta mi riparai sotto l'atrio del bunker. Trattenendo il respiro, attendemmo che il crepitio delle granate diradasse. Poi, procedendo carponi, Guensche ed io portammo le altre latte di benzina vicino alle salme e cominciammo a versarne il contenuto sui due cadaveri, aiutati anche da Linge.

Più volte, a causa delle granate, dovemmo sospendere il lavoro e correre nel bunker. Versando la benzina le mani mi tremavano, l'atto mi ripugnava; ma lo compivo ugualmente, sapendo che quello era stato l'ultimo ordine di Hitler.

Proprio nel punto dove avevamo deposto le salme, l'uso della macchina impastatrice aveva creato una specie di piccola conca, nella quale la benzina si raccoglieva, man mano che la versavamo. Intanto le granate continuavano a cadere ricoprendoci di terriccio e costringendoci a rifugiarci nel bunker. Ora il tiro dell'artiglieria aveva assunto un ritmo tale che non ci era possibile avventurarci in quell'inferno. Accanto a noi, sotto l'atrio, stavano il ministro Goebbels, Bormann, e il medico Stumpfegger. Nessuno osava più uscire.

La cremazione

Come fare ad appiccare il fuoco alla benzina? Si pensò di incendiarla mediante il lancio di una bomba a mano, ma l'idea venne scartata. Per caso il mio sguardo cadde su un grosso straccio, legato al tubo della pompa antincendio, situata all'ingresso del bunker.

— C'è uno straccio! — gridai.

Guensche si precipitò a prenderlo. Bagnarlo con la benzina rimasta in fondo alle latte fu affare di pochi secondi. Io piegavo le latte in avanti e Guensche premeva lo straccio contro l'imboccatura. In breve lo straccio fu imbevuto.

Goebbels tirò fuori da una tasca una scatola di fiammiferi e me la porse. Accesi il fiammifero e lo avvicinai allo straccio, che subito prese fuoco e che io lanciai come una palla contro le salme. Una grossa fiammata divampò e subito dopo nubi di fumo nero, denso, si levarono al cielo.

Con gli occhi sbarrati fissavamo i due corpi crepitare nel rogo. Goebbels, Bormann, Stumpfegger, Guensche, Linge ed io rimanemmo come impietriti dall'orrendo spettacolo, finché rientrammo.

Più volte poi tornammo fuori per cospargere di altro carburante i resti dei due corpi, non ancora carbonizzati.

Nel corso del pomeriggio avevo fatto portare dai miei uomini varie altre decine di litri di benzina, rimediati in condizioni difficilissime.

La «cremazione» durò dalle 14 alle 19,30 circa. Durante questo periodo, dal bunker, ogni tanto giungevano personalità dello S. M. di Hitler, per porgere l'estremo saluto al «Capo» e a Eva Braun. Tra gli altri vidi Mohnke (il comandante della difesa del quartiere governativo) e il generale Rattenhuber della polizia.

(Continua).

Erich Kempka

Due soldati russi osservano i bidoni di benzina vuoti nel punto dove vennero bruciati i cadaveri di Hitler e di Eva Braun. Accanto è la macchina impastatrice che era servita per rafforzare la copertura di cemento armato del «bunker». Il suo uso aveva creato una specie di piccola conca ove la benzina si raccoglieva man mano che veniva versata sui cadaveri. L'operazione della «cremazione» durò a lungo a causa delle continue esplosioni provocate dai bombardamenti russi. Il fuoco alle salme fu dato con uno straccio imbevuto di benzina, acceso con i fiammiferi di Goebbels e lanciato dallo stesso autista Erich Kempka dalla soglia del «bunker».

OROSCOPO

Gli astri: Luna in Bilancia opposta a Giove, in quadrato a Marte e Urano ed in sestile a Mercurio. Benefica influenza per i voli pindarici, ma utile ai quattrini. I soggetti più prediletti: Bilancia, Ariete, Gemelli.

Bilancia: fatica per incassare denaro, facilità alle incomprensioni e gli urti affettivi, ma troverete gentili che aprono lo stesso il cammino. Molti avvocati faranno brillante figura giuridica. Appoggiatevi ai parenti e alle persone anziane.

Ariete: la fatica vi darà risultati benefici solo con l'aggressività. In mattinata siate più generosi e benevoli. In serata isolatevi e parlate poco per non urtarvi. Diplomazia e pazienza che si devono mettere in pratica a qualunque costo.

Gemelli: dalle false idee o preconcetti sulle persone che vi circondano, possono creare urti irreparabili; bisogna ridurre le spese. In amore bisogna andare con i piedi di piombo.

A tutti gli altri lettori posso annunziare: Toro: evitare le rivalità amichevoli che vi riguardano; Cancro: i problemi familiari reclamano un'attenzione speciale. Coricatevi presto, l'organismo è saturo di tossine; Leone: in mattinata le energie minacciano d'essere disperse; Vergine: noia di denaro ma la colpa sarà tutta vostra; Scorpione: necessità di farvi aiutare per non affogare; Sagittario: non lasciate niente perché possono tornare indietro; Capricorno: momenti difficili per una frase che porta scompiglio; Acquario: utile specializzarsi che fa risolvere una questione [illegible]; Pesci: [illegible] a cose presto.

T. Palamidessi

La tragedia di Pont Saint Martin alle Assise di Aosta

Uccise l'amante a colpi di roncola

L'imputato continua a negare accusando del feroce omicidio il marito della vittima, già prosciolto in istruttoria

Aosta, martedì sera.

Si è iniziato stamane di fronte alla nostra Corte d'Assise presieduta dal dott. Delpiano, l'atteso processo contro il trentacinquenne Carlo Bugni, protagonista della tragedia di Pont St. Martin ed imputato dell'uccisione, avvenuta nell'aprile 1949, della sua giovane amante, Palmira Perruchon in Dalle. Il delitto aveva suscitato a quel tempo una profonda indignazione in tutta la valle ed in un primo tempo si era creduto che l'assassino non fosse il Bugni che era stato trovato ferito alla gola accanto all'amante uccisa, ma bensì il marito di costei, Giuseppe Dalle. I sospetti potevano anche essere giustificati poiché, analizzando la posizione dei protagonisti di questa triste vicenda, un simile gesto da parte del marito abbandonato e tradito, era infatti da ritenersi come triste ma logica reazione.

Vediamo come si svolsero i fatti. Al primo piano di una modesta casa di Pont St. Martin vivevano il Bugni con la madre e una nipotina. Due stanzette al piano terreno erano state affittate ai coniugi Dalle e alla madre della Perruchon. Il Bugni si dimostrava subito intraprendente verso la giovane inquilina facendole una corte assidua che la Perruchon non esitava ad accettare. Dopo una ventina di giorni infatti la donna, con il pretesto di maltrattamenti da parte del marito, si trasferiva con la madre nell'appartamento del Bugni. La tresca durò fino al momento in cui la Perruchon e la madre non decisero di stabilirsi a Champorcher, loro paese natale. Forse questa decisione venne presa in seguito alle angherie e alla prepotenza dimostrate dal Bugni verso la giovane amante. Questa decisione scatenò però le furie del Bugni e il 24 aprile 1949 si giunse alla tragedia.

Rimasto solo in camera con l'amante, egli afferra una roncola e prima che la donna possa invocare aiuto, la colpisce sei volte al capo fracassandole il cranio. Poi afferra un coltello ed ancora la colpisce al collo ed in più parti del corpo. Intanto nella camera vicina la piccola nipotina del Bugni, Maria, è terrorizzata ed invoca aiuto. Sopraggiunge la vecchia Bugni ed aprendo la porta scorge il terrificante spettacolo: sul letto il figlio rantolante con un coltello piantato nel collo ed a terra il cadavere della Perruchon. Frattanto anche il Dalle, che ha intuita la tragedia, è salito al piano superiore. Si chiede soccorso e giunge una autoambulanza per trasportare il Bugni all'ospedale di Ivrea. Ai carabinieri di scorta che lo interrogano durante il tragitto per conoscere il nome dell'assassino, il Bugni risponde accusando quale autore del fatto il Dalle.

Da due anni egli sostiene questa calunnia, nonostante la confessione della nipotina che ha scagionato l'innocente Dalle dalla tremenda accusa, facendolo prosciogliere in istruttoria per non avere commesso il fatto. I fatti sono contro di lui per le testimonianze e per le numerose contraddizioni rese negli interrogatori, ma egli insiste, ed anche stamane, all'apertura del processo, si è presentato sicuro di sé. Al presidente che gli contesta l'accusa di omicidio, il Bugni risponde decisamente negando ogni addebito, e mentre telefoniamo sta terminando la sua deposizione.

La difesa degli avvocati Chabod e Obert di Ivrea, si presenta senza dubbio ardua. Si tratta, infatti, di mutare la situazione del Bugni da assassino a semi-assassinato, ed a molti la tesi può anche sembrare logica; ma la testimonianza della nipote del Bugni dovrebbe senz'altro far crollare le speranze della difesa e togliere definitivamente quel dubbio che, nonostante tutto, sussiste ancora per il Dalle, che per qualcuno, forse in considerazione dei motivi che avrebbero potuto spingerlo al delitto, è ancora il vero autore della tragedia di Pont St. Martin.

La bella Jane Williams è stata scelta per interpretare a New York, il nuovo film intitolato «La scioccapa-

Da dodici metri fra le braccia d'un fabbro

Varese, martedì sera.

Il muratore Giacomo Roi, salito sulla grondaia di un tetto alto dodici metri dal suolo per effettuarvi delle riparazioni, veniva colto da improvviso malore. Fortuna volle che il figlio del proprietario dello stabile alzasse gli occhi in direzione dell'operaio proprio nel momento in cui questi si accasciava sul sostegno estremo della grondaia. Il suo grido di raccapriccio richiamava l'attenzione del fabbro Vittorio Clivio che si trovava nel cortile sottostante. Questi con pronta decisione si slanciava in direzione del malcapitato che, cadendo nel vuoto, precipitava fra le braccia del fabbro andando poi a sbattere, ma solo leggermente, al suolo.

In tal modo il Roi, riavutosi dal malore, se la cavava con alcune contusioni; ferito, ma non gravemente, è rimasto invece il Clivio.

Un miliardo di danni nell'incendio di Roma

Roma, martedì sera.

I danni provocati dal furioso incendio avvenuto ieri nel magazzino della ditta Giuseppe Morabito, sito nella centrale via delle Terme di Diocleziano, sembra si aggirino sul miliardo di lire. Le fiamme infatti hanno distrutto completamente i cinque locali del negozio con tutto il materiale, ivi esistente, fra cui costosissimi apparecchi industriali, oltre al vasto deposito dei materiali e dei macchinari esistenti negli scantinati.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 49-113.

Teatro (Comp. stabile) ore 21 «La sculacciata» di De Letraz.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-852, ore 21: Asternova di Boscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. Chalet Valentino, 21: Orchestra Zucchari, c. E. Lotti, serata premi. Eden Danze, 21: Orchestra Oresti, canta D'Arcai-Vallati. Fassio Varietà v. G. Medici 112. Gay Estivo: ore 21: Orch. Angelini. Giardino Danze Meda: ore 21. Metzger Giardino Var., S. Donato. Mola Danze: ore 21 Dir. Marchetti. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda: ore 21 Orch. Andreghetti. Silvana Danze, Val S. Martino 26: ore 21: Complesso Consiglio.

Arena alsi, Valentino, tel. 682-223: Danze, attrazioni, Ristorante. Gran Baita Danze: 22-3 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il tatuaggio misterioso» John Miles, Patricia White. Astor: «Tra le undici e mezzanotte». Louis Jouvet. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 250. Corso: «Donna nel fango». Joan Kent, Dirk Bogarde, S. Shaw. Doria: «Tira via non c'è papà» (La dama de Chez Maxim). Arletty Poirier. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 250. Lux: «La fiamma del peccato». B. Stanwyck, F. Mc Murray, E. G. Robinson. Aria condiz. Ingr. 200. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Altura» con Massimo Girotti e Eleonora Rossi. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Torino: «Terrore sul Mar Nero». J. Cotten, Dolores Del Rio, Orson Welles. Locale refrigerato. Ip. 10. Vittoria: «Gina». Alan Ladd, Loretta Young, W. Bendix. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alessandria: «Tra due mondi» John Garfield, E. Parker. Loc. refriger. Alpi: Florenza il 3° uomo. Rascel. Ariston: «Adamo ed Eva» Macario, Isa Barzizza. Platea 130. Augustus: «All'alba giunse la donna». Teresa Wright, Lew Ayres. Capitol: «Eravamo 7 vedove» Taranto, Gandusio, Laura Solari. Faro: «Tra due mondi». John Garfield e Eleanor Parker. Hollywood: «La seduttrice» con Joan Fontaine, Zachary Scott. Ideal: Appuntamento con la morte. Manon. Riv. Cavaleggio 15.15-21.15. Massimo: «Rosa bianca per Giulia» R. Mitchum, C. Baine. Loc. refrig. Nazionale: «L'orma del gorilla». Johnny Weissmuller, T. Marshall. Principe: «La seduttrice». Joan Fontaine, Z. Scott. Locale refrig.

Aosta: «Famiglia Sullivan». A. 16. Mignon: Innamorato pazzo. 8 film. Olimpia: «La maschera di Zorro». Po: «Ultimatum a Chicago». P. Nuova: La congiura di Barovia. Regina: «Tratta innocenti». Var. S. Pellico: «La castellana bianca».

Esperia: «Dimmi addio». Imperiale: «Adamo ed Eva». Var. Italiano: «Donna in fuga». Mirafiori: «Capitan Gina». Vinzaglio: «Padre in palcoscenico». Jane Wyman, Richard Todd.

Eliseo: «Fucilieri Argonne» Cagney. Fréjus: «Delitto senza peccato».

Corallo: «Femmina incatenata». Eridano: «Segreto d'una donna». Gropal: «Bolgia dei vivi». Radium: «Totò cerca moglie» Totò. V. Venezia: Chiuso per restauri.

Aurora: «Non tormentarmi più». Bernini: «Safari». Fairbanks jr. Comp. Dandi: «La Aja maledetta». Excelsior: «Guglielmo Tell». Odeon: «I quattro rivali».

Adua: «Trafficanti uomini». Var. Aurora: «Amarti mia dannazione». Brescia: «Messico insanguinato». Fortino: Le due madonne. E. Nova. Palermo: Ultimacarrozzella Fabrizi. R. Parco: Grande avventura. Colbert. Sociale: Uomo dal guanto grigio.

Colosseo: «Cuori sul mare». Italia: «Fiore illusioni». Power. Moderno: «Delirio su Berlino» e «Prefarisco il manicomio». Piemonte: Naufragio dell'Esperus. S. Carlo (Nichelino): «Sotto il sole di Roma». Spezia: «Sesta colonna» Bogart.

Alba: «Persecuzione». Apollo: «I cavalieri di ventura». Edera: «Finestra socchiusa». Lucento: «Non c'è pace tra ulivi». Lutrario: «Musica sulle nuvole».

PER 85 km. DA RENNES AD ANGERS

Oggi parla il cronometro

Cambio della « maglia gialla », ieri, a Rennes: Lévêque (a sinistra) è complimentato da Biagioni. (Telefoto)

Magni, Bobet e Bartali pronti a inserirsi nella lotta

Fra Coppi, Koblet e... X duello fino all'ultima pedalata

Da uno dei nostri inviati

Angers, martedì sera.

Mentre le prime copie di questo giornale saranno strillate nelle vie di Torino, la Maglia gialla del Tour '51 da qualche minuto si sarà lanciata in corsa, all'attacco del tempo e dietro i 114 corridori che la precedono nel primo a tanto contato confronto a cronometro. Abbiamo già dalla ieri sera, telefonando da Rennes, come non sembri possibile che il volenteroso ma pur sempre corridore di secondo'ordine che è Lévêque, possa perdere addirittura un quarto d'ora rispetto al vincitore della tappa — e così, di un colpo solo, perdere anche il primo posto nella classifica. Che la vittoria oggi debba spettare a un vero campione è un fatto al di sopra d'ogni discussione; [illegible] anche [illegible] riprenderanno le tappe in linea, e di pianura s'intende, non sarà più possibile il gioco delle sorprese o delle calcolate rinuncie degli Assi perchè all'arrivo il cronometrista debba segnare gravi distacchi, naturalmente a vantaggio di questo o di quel Carneade.

Nelle corse a cronometro è soltanto il valore atletico ad imporsi, in termini individuali — cioè nella più tipica e più genuina forma di competizione che esista. Il Giro di Francia (o d'Italia) oppure ogni altra corsa su strada, toccherebbe il vertice della regolarità se, per un miracolo, potesse essere disputato a cronometro da un capo all'altro.

Scendiamo più vicino alla terra, guardiamo quali fatti stanno creandosi mentre scrivo queste note appoggiato a una traballante favola di legno sulla Place La Rochefoucault e le telefono fra un arrivo e l'altro dei primi arrivati a Rennes. Ma siccome le partenze sono state inaugurate dagli ultimi della classifica, si tratta di personaggi che non possono richiamare o trattenere la nostra attenzione. Ai pari di voi tutti, del resto, come di ogni sportivo che s'interessi a fondo del Tour, la curiosità e l'attesa più profonda riguardano, invece — ed è naturale — quei cinque o sei corridori che vanno sotto la definizione di « favoriti » del Tour e per il loro conosciuto valore, le loro qualità atletiche, le loro attitudini di passisti sicuramente domineranno la corsa e nell'ordine d'arrivo vedremo fra qualche ora raggruppati nelle prime posizioni.

La prova che si sta svolgendo risponderà a due interrogativi ed avrà una duplice funzione: La Servirà a graduare visibilmente i singoli valori individuali, contemporaneamente creando dei distacchi più o meno notevoli fra i candidati più qualificati alla vittoria finale; La Consentirà a costoro di guadagnare buona parte del tempo finora perduto rispetto ai vari Lévêque, Muller e compagnia, e di risalire di parecchi posti in classifica. Naturalmente non vi è da aspettarsi alcun profondo sconvolgimento in questa classifica, ma un assestamento questo sì che avverrà, naturalmente con la avanzata verso i primi posti degli Assi e il retrocedere di parecchi di coloro che ancora ieri li sopravanzavano. Insomma, se non del tutto almeno buona parte di giustizia sarà resa da questa tappa.

Qui non si tratta di presentimento od altra moto affettivo, sebbene d'una legge, la ferrea ed inflessibile legge della natura in forza della quale è ammesso e riconosciuto l'altissimo valore internazionale come passista di Coppi, di Bobet, di Koblet, di Magni. Dovrebbero essere i dominatori della corsa, naturalmente non escludendo l'eventualità, non arrivo a dire d'una sorpresa clamorosa da parte di altri, sebbene di una « rivelazione » sempre possibile purchè contenuta in limiti non miracolistici. Un miracolo, infatti, dovrebb'essere considerata la vittoria di un Meunier o di un Rodolfi, di un Diederich o d'un Gouvreur che, pure, hanno in questi giorni dimostrato di valere qualcosa come passisti; ma essi sono sempre molto lontani da Coppi e compagni, troppo lontani perchè il miracolo possa verificarsi.

Perciò, senza escludere che qualche estraneo possa inserirsi fra essi, ai primi posti dovremmo vedere piazzarsi i « favoriti », e nessun altro. Stando al risultato dell'ultima prova del genere da essi disputata e che fu la Perugia-Terni nel recente giro d'Italia, Coppi dovrebbe ancora una volta affermare, sia pure di poco, la sua superiorità. Quel giorno egli fu indiscutibilmente migliore di Bobet, di Koblet, di Magni, arrivati dopo di lui, ma è anche vero che egli arrivò talmente provato da risentire nei giorni seguenti dello sforzo compiuto. Vorrà Coppi ancora buttarsi a fondo in una lotta a oltranza, oppure pur cercando di guadagnare minuti primi e minuti secondi sugli avversari più temibili, resterà alquanto al disotto delle sue possibilità per non esaurirsi prematuramente, anche perchè crediamo che egli non si sia già riportato al [illegible] della sua forma?

All'interrogativo sulla volontà di Coppi fa riscontro quello su Koblet; del bel campione svizzero una cosa sicuro, ed esso è apparso chiaramente nel corso delle tappe precedenti: è che egli non è più il comportante incerto e imprecino del Giro d'Italia, sebbene un atleta al sommo delle sue condizioni fisiche, e cosciente delle sue enormi possibilità. [illegible] scontro di questi due grandi campioni uscirà oggi una corsa ricca di emozioni (per il cuore) e di luce (per la ragione) in vista del sempre fitto mistero che avvolge il risultato finale del Tour.

Vittorio Varale

La classifica a Rennes

1. Lévêque (Ovest - Sud - Ovest) [illegible];
2. Sauvin (Est-Sud-Est) 1'51";
3. Muller (Francia) 4'07";
4. Demulder (Belgio) 5'38";
5. Carrea (Italia) 4'21";
6. Lazaridès L. (Francia) 5'22";
7. Biagioni (Italia) 5'46";
8. Castelin (Est-Sud-Est) 10'30";
9. Diederich (Lussemb.) 10'35";
10. Van Est (Olanda) 11'18";
11. Dekkers (Belgio) 13'45";
12. Marinelli (Ile de Fr.) 13'30";
13. Bartali (Italia), Bobet (Fr.), Coppi (Italia), Koblet (Svizzera), Magni (Italia) 16'42";
18. Pedroni (Italia) 16'58.

Dopo la vittoria sul Verbania

L'Asti spera ancora di tornare in Serie C

Asti, martedì sera.

Dopo la vittoria ottenuta sul Verbania, le azioni dell'Asti puntano al rialzo.

Si attendono ora le decisioni della Lega Nord riguardo alla promozione o meno delle qualificazioni. Le tre società impegnate sono contrarie ad una decisione da prendere fuori del campo da gioco, per motivi ben comprensibili. D'altronde non si può onestamente accusare la Lega di volersi comportare in maniera contraria agli interessi delle società.

Titolo mondiale in palio

Turpin il mulatto affronta sul ring di Londra il negro Robinson

Londra, martedì sera.

Alla Earl's Court di Londra si svolge oggi, sulla distanza regolamentare di 15 riprese prevista per la disputa del titolo mondiale, l'incontro fra il campione del mondo dei pesi medi Ray « Sugar » Robinson e il campione britannico ed europeo della categoria, il mulatto Randolph Turpin, fratello minore di Dick, l'ex-avversario di Mitri.

Jack Solomons, l'organizzatore britannico che non teme di mettersi in concorrenza con gli americani quando si tratta di offrire delle grandi possibilità agli idoli del pugilato britannico, ha offerto al ventitreenne « Randy » la grande carta da giocare per divenire il più forte pugile del mondo nella sua categoria. Un po' presto, forse, per un atleta potente, ma ancora grezzo come Turpin, affrontare un « fenomeno » quale è Robinson. Comunque, l'occasione era propizia: Robinson si trovava in Europa ed è stato più facile convincerlo ad una sosta a Londra, per difendere il titolo, dietro congruo compenso. Non altrettanto facile sarà per gli inglesi ottenere quel primato che nè Moore, nè Moody, nè Milligan e neppure Herwey e Mac Avoy seppero conquistare.

E' vero che i ventitre anni di Turpin dovrebbero aver buon gioco contro i 31 di Robinson, ma finora il negro non ha avuto il più piccolo sintomo di decadenza.

Al pugno folgorante di Randy è affidato l'arduo compito di risolvere in un solo modo il combattimento, chè sulla distanza difficilmente il mulatto britannico potrà aver ragione dell'avversario. Ma vi è un'altra probabilità, e non temuta: che Turpin, il quale non gode la fama d'incassatore a tutta prova, non sappia assorbire con disinvoltura i colpi di Ray. E allora l'incontro non si potrarrà fino alla 15a ripresa.

g. m.

Sugar Ray Robinson.

Farina partito ieri

Gonzales su Ferrari al Circuito di Silverstone

Il campione del mondo Nino Farina è partito ieri sera da Torino alla volta dell'Inghilterra per partecipare sabato prossimo al G. P. di Silverstone (km. 420), quarta prova del campionato mondiale di automobilismo. La squadra dell'Alfa Romeo in questa occasione affiderà le sue macchine da corsa di 1500 cmc. con compressore a Farina, Fangio, Sanesi e Bonetto.

Da Modena si apprende che ieri, sulla pista dell'aeroautodromo modenese, Villoresi e Ascari si sono allenati con le Ferrari 4500 cmc. — senza compressore e a doppia accensione — appunto per la gara inglese; la « casa » emiliana affiderà ufficialmente una terza vettura all'argentino Gonzales.

Sembra che al G. P. di Silverstone partecipi anche la casa inglese B.R.M. con le recenti macchine di 1500 cmc. a compressore coi piloti Parnell e Walker.

L'attuale classifica del campionato mondiale è: Fangio punti 15; Farina 14; Ascari 9; Villoresi 8; Taruffi 6; Fagioli 4; Sanesi, Sommer, Parnell e Gonzales 3; De Graffenried e Giraud-Cabantous 2.

Dall'Inghilterra il campione del mondo Farina si trasferirà in Olanda per prendere parte al G. P. di Zandvoort, con la sua personale Maserati 1500 cmc. a compressore.

Tre azzurri dell'hockey giocheranno a Torino

La riunione torinese della Federazione italiana hockey, ha dato modo al presidente, dott. Calcaterra ed ai congressisti di visitare quella che sarà la seconda (in ordine di tempo) pista artificiale di Italia.

Ricevuta dal delegato provinciale del Coni, comm. Leone, e dall'avv. Poletti che facevano gli onori di casa, l'assemblea ha potuto esaminare nel Palazzo di Torino Esposizioni la sede in cui a partire dal 1.o novembre funzionerà il campo dei pattinatori. In vista della maggior attività possibile, la squadra torinese di hockey e per esso il presidente dott. Italo Capablanca, si è già assicurata per la prossima stagione le prestazioni di tre boti nazionali: Rossi, Dionigi e Bestaggini. Quest'ultimo è anche uno del C. T. degli azzurri.

Il campionato di hockey 1951-52 (serie A) verrà disputato da 4 Squadre così suddivise:

Hockey Club Milano « Inter » e Diavoli Rosso Neri H. C. che entreranno di diritto in finale.

Girone A: G. S. Agronzo-Misurina; S. Ghiaccio Cortina; H. C. Ortisei.

Girone B: H. C. Alleghe; H. C. Asiago; H. C. Bolzano.

I vincitori dei due Gironi, più le due Squadre milanesi, disputeranno un Girone all'italiana, senza ritorno, in sede da stabilirsi. Alla disputa della Serie A sono ammessi due giocatori stranieri per Squadra.

Il Campionato di Serie B sarà disputato in due gironi così suddivisi:

Girone A: Amatori Milano; H. C. Bocconi; H. C. Torino.

Girone B: S. C. Merano; H. C. Sassinng (S.ta Cristina Val Gardena); S. L. Vipiteno, Vipitano.

Primi arrivi ad Angers

Da uno dei nostri inviati

ANGERS, martedì sera.

Secondo la consuetudine, gli ultimi (in classifica) sono stati i primi (a partire). Ad Angers arrivano pertanto in mattinata il fanale di coda del Tour e la sua scorta. Gli assi si affrontano nella lotta indiretta soltanto nel pomeriggio.

I corridori si sono partiti individualmente da Rennes, dove ieri è avvenuto l'arrivo, a La Guerche de Bretagne, dove è situato il traguardo di partenza.

Lo striscione del traguardo di Angers è nel mezzo di un parco che si ricorda il Valentino (nostalgia di chi vive fuori di casa). Un massiccio castello, antico ospedale ora trasformato in museo, ci veglia da vicino.

Tira un vento molto forte che cambia continuamente di direzione e che imperversa lungo l'intero percorso, aumentando notevolmente la fatica dei corridori già duramente impegnati [illegible] una serie di su e giù a montagne russe. Piove a tratti, da un cumulo di nuvoloni che impazziscono in cielo, poi torna d'improvviso il sereno; vedremo se dura. Nel perfetto impianto organizzativo figura una grossa tenda da campo circolare: qui i nomi più in vista dopo la gara prenderanno tisio in attesa di conoscere la classifica dei più vicini avversari: un pensierino gentile anti-polmonite.

Il primo corridore che giunge è il « parigino » Michel che per primo ha lasciato La Guerche alle 8 precise.

Quando il rossoblù taglia il traguardo sono le 11.04'10": il suo tempo è quindi di 3 ore 04' e 10".

Incomincia la sarabanda degli arrivi che si susseguiranno ininterrottamente a breve distanza l'uno dall'altro, sino alle 4 del pomeriggio.

Ed ecco i tempi dei corridori giunti finora ad Angers, al momento in cui telefoniamo.

Michel 3 ore 04'10"; [illegible] 3.[illegible]; [illegible]; [illegible]; [illegible].

[illegible]

Gigi Boccacini

Le due date proposte per l'apertura della caccia

Grande animazione di questi giorni in via della Rocca davanti alla sede della Sezione Comunale Cacciatori di Torino dove si tennero le elezioni per il nuovo C. D.

Come era nelle previsioni generali ha vinto in pieno, con forte maggioranza, la lista proposta dalla organizzatissima Unione Cacciatori di Torino e Provincia La Selva.

Vivissime sono state anche le discussioni sul calendario venatorio e proposte dal Comitato della Caccia di Torino e basate su 2 aperture e 2 chiusure e che era avversato da tutti i cacciatori. Ma proprio di questi giorni il Ministero dell'Agricoltura e Foreste non ha accettato la proposta fatta ed ha invitato il Comitato a presentarne altra a norma di legge. Per tanto le nuove proposte sono state le seguenti: « Zona di pianura »: 15 agosto apertura selvaggina di passo ed uccellame in genere; 9 settembre apertura generale. « Zona di montagna »: apertura generale 9 settembre. Si ha ragione di credere che il Ministero sposti la data della prima apertura in pianura al 19 agosto e che il Comitato di Torino intende chiudere la caccia al 16 dicembre anche in pianura.

La Juventus si prepara all'incontro con l'Austria

Perchè Nay non è rimasto in Argentina

Dal Brasile giunge per cablogramma notizia degli entusiastici commenti per la sonante vittoria della Juventus sul Palmeiras.

E' opinione generale che già sin d'ora la Juventus abbia riscattato l'infelice prova degli azzurri nella Coppa del Mondo dello scorso anno, ma si è convinti che i bianconeri, nelle finali del torneo potranno ancora fare di più. Domani, mentre a Rio de Janeiro il Vasco de Gama incontrerà il Palmeiras, allo stadio Pacaembù di San Paolo la Juventus affronterà l'Austria. Domenica 15 luglio poi i due incontri verranno ripetuti a campi invertiti, per la designazione delle due finaliste del torneo.

* *

Il centromediano granata Nay, che era giunto domenica a Roma, proveniente da Buenos Aires, insieme al consocio Nova, è rientrato a Torino in treno ieri sera. Interrogato sulle voci di un suo trasferimento in Argentina, dove risiede la sua famiglia, Nay ha confermato di aver ricevuto offerte in tal senso, ma di non aver accettato per molti motivi, non ultimo quello finanziario. Nay pertanto rimarrà a Torino o quanto meno in Italia.

Il presidente del Torino comm. Novo, trattenutosi a Roma, sarà di ritorno nella nostra città questa sera. Si dice che egli abbia intenzione di dimettersi dalla carica, in seno alla società granata carica che ricopre da 12 anni.

Notizie in breve sui trasferimenti calcistici. Il centrattacco-ala destra Santagostino è passato dal Milan all'Atalanta per la somma di 13 milioni. Il Genoa ha firmato un compromesso con il Napoli per l'eventuale cessione di Castelli, mentre tra Padova e Sampdoria si sta discutendo uno scambio Cello-Arrighini. Le trattative per il passaggio del terzino Corradi dal Modena alla Juventus non sono ancora definitivamente concluse.

* Domenica prossima, organizzata dalla U. S. Legnanese, su un percorso di Km. 187 comprendente 5 giri del circuito Varesino, si effettuerà la 31a Targa d'Oro Città di Legnano, classica gara per dilettanti juniores e seniores, valevole quale prova indicativa di selezione e di preparazione per il prossimo Campionato del Mondo dilettanti.

* A La Palud (Courmayeur) il 22 luglio avrà inizio un corso di alpinismo attivo, organizzato dalla S.U.C.A.I. di Torino.

Harris al Vigorelli e Kubler a Torino

Questa sera, in notturna, sulla pista del Vigorelli di Milano si svolgerà una riunione dedicata al G. P. Tommaselli di velocità professionisti, al Trofeo Gardioli di velocità dilettanti; al G. P. Gardioli di mezzofondo ed al G. P. dell'U.V.I. di velocità dilettanti.

La riunione stessa avrà valore di « anteprima » dei campionati mondiali che si svolgeranno allo stesso velodromo del Vigorelli alla fine di agosto.

Per il G. P. Tommaselli saranno in lizza i campioni di Inghilterra (Harris), d'Olanda (Van Vliet), d'Australia (Patterson), del Belgio (Gosselin) e di Francia (Bellenger), opposti agli italiani Astolfi, Ghella, Dagli Innocenti e Bergomi.

Alla finale del Trofeo Gardioli parteciperanno i vari vincitori delle eliminatorie regionali e per il G. P. Gardioli di mezzofondo ancora i campioni di Francia (Belbery), Belgio (Verschueren) e Svizzera (Besson) contro gli italiani Frosio, Nulli e Scrivanti.

Nel G. P. dell'U.V.I. saranno in lizza le squadre d'Italia (Sacchi, Maspes, Morettini), del Belgio (Gosselin, [illegible], Bartens), di Svizzera (Muller, Pfenninger, Plattner) e di Francia (Evan, Lemoigne, Le Normand).

Una riunione ciclistica internazionale, per la disputa del Gran Premio Serse Coppi, avrà luogo giovedì prossimo con inizio alle 21 al motovelodromo torinese. La riunione comprende un « omnium » in tre prove (velocità, inseguimento, giro a cronometro) e una gara all'americana di quaranta chilometri. Sia all'omnium che all'americana parteciperanno i migliori atleti italiani e stranieri, attualmente non impegnati nel Giro di Francia, quali Kubler, Leoni, Bevilacqua, Astrua, i fratelli Rossello, Soldani e Petrucci.

* La squadra calcistica argentina del Banfield effettuerà in ottobre una « tournée » di dieci partite in Europa, giocando anche in Italia.

TERME DI CHIANCIANO

LE CURE IDROMINERALI delle malattie del fegato

La celebrità terapeutica delle Terme di Chianciano risale con storica certezza a più di 2000 anni, onde si può dedurre che sin dalla più remota età, quasi per istinto, i primi abitatori della terra, quando il delicato meccanismo del fegato si alterava, ricorrevano alle tepide acque di Chianciano e, per la salute ricuperata, le adoravano come divinità delle fonti.

Le tepide sorgenti del fresco Appennino

Con la sua divina saggezza la Natura ha prescelto questo posto incantevole per far scaturire dalle viscere della terra quella fonte di acqua termale giustamente chiamata Santa... Perchè le tepide acque che sgorgano alla temperatura di 31,5 gradi, alcaline, bicarbonato-sodiche, ricche di acido carbonico e a spiccata azione diuretica, agiscono in modo diretto ed armonioso sulla cellula epatica e sulle vie biliari.

L'« Acqua Santa », usata esclusivamente per bibita, e i suoi derivati (l'Acqua Attiva di tipo non diuretico ma purgativo, e i Sali) costituiscono il mezzo locale di cura del meccanismo epatico, non solo, ma regolano e ristabiliscono l'attività normale della cellula epatica, agendo sulla quantità e composizione della bile; operano beneficamente sulle vie biliari esercitandovi una azione di drenaggio medico, e consentono quindi il più efficace trattamento terapeutico delle lesioni riparabili del fegato, delle sue insufficienze (note ai sofferenti sotto i nomi tanto temuti di calcolosi biliare, di colecistite, di angiocolite, di colangia, e ormai divenute le malattie tipiche del secolo), di alcune forme di uricemia, e delle manifestazioni riflesse delle insufficienze epatiche (dalle cefalee alle emicranie, dall'orticaria agli stati anafilattici, dalle distonie neuro-vegetative, agli stati depressivi e melanconici).

L'organizzazione moderna dell'ospitalità

E' tuttavia non sarebbe bastata la natura, pur così prodiga di doni, a fare delle molte strade che portano a Chianciano la secolare via d'obbligo del fegato dissestato. Non sarebbe neppur bastato, a completarne l'opera, il felice concorso di circostanze storiche che ha posto Chianciano nel cuore di una terra ricchissima di tesori d'arte e punto d'incrocio di civiltà mirabilmente feconda. Una fonte è un dono che solo la natura può elargire; ma opera dell'uomo è il suo razionale sfruttamento. Bisognava che intorno allo zampillo prepotente di acque benefiche nascesse un insieme di opere umane; che un ben studiato sistema di presa e protezione assicurasse l'integrità fisicochimica assoluta delle fonti: che « i pellegrini del fegato malato » trovassero le necessarie comodità di mescita e di soggiorno.

Perchè, non bisogna dimenticarlo, per una buona cura di Chianciano sono necessari nella stagione termale, che va da maggio a ottobre, non meno di 15 e se possibile 21 giorni di permanenza.

Pensioni convenienti in Alberghi d'ogni categoria

Bisognava quindi che l'organizzazione ricettiva si rinnovasse continuamente; che i padiglioni delle Terme demaniali si ingrandissero, come si sono ingranditi, per far fronte al crescente afflusso di frequentatori; che l'attrezzatura alberghiera si mettesse sempre più in grado di ospitare una clientela non soltanto vasta, ma estremamente varia di esigenze, di abitudini, di gusti. Occorreva che il famoso « Parco delle Fonti » divenisse qualcosa di più che un luogo d'incontro di ammalati, per creare intorno al loro spirito, con le rappresentazioni teatrali e cinematografiche, gli spettacoli di varietà, i concerti, un clima di distensione e di riposo. E tutto questo ha oggi Chianciano. Antichissima tra le Fonti italiane, unica per le sue virtù terapeutiche, circondata da un paesaggio sereno e riposante, favorita dalla sua posizione centrale nella Penisola, essa gode oggi di una attrezzatura tecnica, assistenziale, alberghiera considerata per universale giudizio perfetta. Non è soltanto vero che Chianciano significa fegato sano. E' un luogo di cura e di riposo, di rigenerazione del corpo e dello spirito: il fegato ci va da duemilacinquecento anni, seguiterà per secoli ad andarci e a tornarne sano.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO Anno V - N. 162
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
10-11 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Victor Hugo e Juliette Drouet

Una notte di carnevale

VI. — Sposata, nel 1822, con Victor Hugo, al quale ha dato tre figli, Adele Foucher tradisce il suo illustre sposo, dal 1830, col critico Sainte-Beuve. Victor Hugo, il cuore infranto, trova, nella Compagnia di Porta Saint-Martin, una giovane attrice, Juliette Drouet, alla quale affida la parte della principessa Negroni. Juliette è molto applaudita e Hugo le consacra un articolo che è quasi una dichiarazione.

Molto tempo dopo il grande attore Frédérick Lemaître raccontò che Victor Hugo aveva meravigliato gli artisti di Porta Saint-Martin per il tono rispettoso col quale parlava all'interprete della principessa Negroni. Egli la chiamava «signorina Juliette», s'inchinava profondamente dinanzi a lei, le baciava la mano e, contrariamente alle abitudini del teatro, non le dava del tu. Pertanto la giovane attrice (è lei stessa che lo scriverà in seguito) aveva, fin dai primi momenti, sentito che l'eletto al quale si sarebbe data tutta intera, invece di prestarsi, come aveva fatto fino allora con i suoi amanti, era Victor Hugo. E non esitava a fargli delle proposte. Il poeta invece si dichiarava a poco a poco, discretamente, sembrava non decidersi.

Un giorno, era il 17 febbraio 1833, egli accetta tuttavia di accompagnarla a un ballo di artisti. Ma non andranno al ballo. Victor Hugo racconterà, sette anni dopo, ciò che accadde durante la notte dal 17 al 18 febbraio presso Juliette Drouet al n. 19 di boulevard Saint-Denis: «Ricordi, mia amata, la nostra prima notte, era una notte di carnevale. Povero angelo! La tua stanzetta era piena di un adorabile silenzio. Fuori, sentivamo Parigi ridere e cantare e le maschere passare con gran vocìo. In mezzo alla grande festa generale, noi abbiamo messo da parte e nascosta nell'ombra la nostra dolce festa. Parigi aveva la falsa ebbrezza, noi avevamo la vera. Non dimenticare mai, angelo mio, quell'ora misteriosa che ha cambiato la tua vita. Quella notte, tu hai lasciato fuori, lontano da te, il tumulto, il rumore, i falsi abbagliamenti per entrare nella solitudine e nell'amore...».

I nuovi amanti non si separeranno che all'alba. Juliette Drouet si sporge al balcone per vedere Victor Hugo allontanarsi. Fino a quando egli sparisce all'angolo di via Saint-Martin, ella continua a inviargli dei baci.

Presto Juliette Drouet lascia il n. 19 di boulevard Saint-Denis. Va ad abitare in un appartamento più lussuoso (che il principe Demidoff aveva da tempo impegnato per lei al n. 35 di via dell'Echiquier). Gli amanti si vedono ora tutti i giorni. Ciò non impedisce loro, poichè sono separati per alcune ore, di scriversi. Hugo manda dei versi alla sua bella; Juliette indirizza dolci biglietti al suo Romeo. Eccone uno: «Dal momento che vi ho detto vi amo, tutto è vostro, il mio corpo, la mia anima, tutta la mia vita; appartenervi è un trionfo per me altrettanto che per voi. Lontana dal negarvi civettescamente qualche parte di me stessa, io vorrei essere più bella per abbandonarmi tutta a voi. Vorrei riunire in me le grazie di tutte le donne, non per vanità, ma per darti più piaceri. La mia gloria non ti resisterà mai, non cesserà mai di appartenerti per vederti felice. Cerca, inventa delle felicità che io possa creare per te e sarò io che ti ringrazierò...».

Segue: *La relazione troncata*

IL ROSSORE nemico delle donne

Le emozioni più contrastanti sono alla base dello stesso fenomeno: si può arrossire o impallidire tanto per una gioia quanto per un impeto di collera - Per curare queste afflizioni di origine psicologica occorre il neurologo e talvolta lo psicanalista

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, luglio.

Quando arrossite per effetto di un'improvvisa emozione o per eccessiva timidezza, la gente che vi vede si burla di voi. Questa imbarazzante situazione vi porta a diventare ancora più rossa e talvolta forse persino a piangere.

Perchè arrossite? Le ragioni sono diverse e talvolta guaribili, poichè alle cause morali si affiancano sovente fattori fisiologici ben determinati. Il rossore dipende dal sistema nervoso-simpatico e dalle fibre striate del sistema vasomotore (muscoli involontari), e dalla ghiandola surrenale che produce l'adrenalina. Quando una emozione stimola questa ghiandola, l'adrenalina agisce sul cuore alterando la circolazione del sangue. Le arterie sono sotto il controllo del sistema simpatico e di quello parasimpatico; sistemi i quali, provocando la dilatazione e la contrazione delle arterie, determinano ora il rossore, ora il pallore.

Non dimenticate che le emozioni più contrastanti si trovano all'origine degli stessi fenomeni; perciò, come si può arrossire od impallidire per un piacere, si può altrettanto arrossire od impallidire per un impeto di collera. Il meccanismo emotivo è strettamente collegato alla vita vegetativa ed allo stesso centro del cervello (il «talamo»), per cui quel rossore involontario comunemente chiamato «vampata» non può essere curato con qualche semplice ricetta empirica, ma richiede bensì l'intervento di un medico neurologo ed anche dello psicanalista nei casi più acuti.

Accennato fugacemente ai rossori di origine psicologica, osserviamo adesso tutta la serie di quelle piccole afflizioni che vanno dal naso arrossato fino al colpo di sole: un noioso repertorio di «nemici rossi», che, sebbene non presentino pericoli mortali, avvelenano tuttavia l'esistenza e fanno perdere la serenità a più di una fanciulla.

OCCHIO

Lo arrossamento dell'occhio può essere determinato sia da congiuntivite che dall'insorgere di un orzaiolo.

Congiuntivite: *Dilatazione dei piccoli vasi sanguigni e palpebre «incollate» al risveglio.* Cause: *irritazione provocata da polvere, impurità varie, imperfettibili ferite, scarsa igiene nella piscina.*

Rimedio: *Bagnoli tiepidi con acqua borica sterilizzata, collirio al solfato di zinco.*

Orzaiolo: *Piccolo bitorzolo infiammato, foruncolino situato proprio sull'orlo della palpebra.* Cause: *cattivo stato generale, polvere, correnti d'aria.*

Rimedio: *Bagnoli d'acqua calda, applicazioni emollienti, cataplasmi tiepidi.*

ZIGOMI

Lo arrossamento degli zigomi è provocato dalla orticaria, cattiva digestione, vini generosi, congestione, eccessiva sensibilità della pelle al vento od al freddo, cattiva circolazione, disturbi periodici, artritismo.

Lieve orticaria: Rimedio: *Pomata allo solfo, doccia solfita.*

Orticaria accentuata: Rimedio: *Elettrocoagulazione, raggi X, raggi ultravioletti, neve carbonica.*

NASO

Il naso diviene rosso sotto l'effetto del vino, colpi di sole, raffreddori, seborrea, cattiva digestione, infiammazione delle mucose.

Colpo di sole: Cura preventiva: *Protezione del naso con crema molto grassa, mascherina di protezione, cappello.*

Cura specifica: *Compresse imbevute di acqua bollita semplice o con l'aggiunta di 50 centigrammi di salicilato di sodio per ogni 100 grammi d'acqua (applicare sulla parte esterna della compressa un ritaglio di guttaperca). Cospargere poi con polvere di amido, di talco o di ossido di zinco.*

Seborrea: Rimedio: *Nettare due o tre volte, con l'intervallo di una settimana, per rendere normale la secrezione delle ghiandole sebacee.*

Cattiva digestione: Cura: *Evitare le pietanze con troppe spezie. Cura di acqua minerale. Riposo. Proibite le bevande alcooliche.*

Infiammazione delle mucose. Rimedio: *Respirare con il naso acqua calda salata, espellendola dalla bocca. In farmacia si trovano pomate a base di penicillina indicate contro questa infezione.*

MENTO

Può trattarsi d'acne leggera o di acne infiammatoria.

Acne leggera: *Difetto congenito di certe epidermidi. Pubertà, infantilismo.*

Cura: *Eliminazione dei comedoni, lavature con soluzioni all'alcool, allo solfo, al salicilato.*

Acne infiammatoria: *Le cause possono essere esterne (lungo sfregamento con il tessuto di un abito, od [illegible] di taluni cosmetici irritanti), od interne (comuni nelle adolescenti, nei disturbi periodici, disfunzioni digestive, affaticamento).*

Rimedi: *Come prescrizioni di carattere generale, badare all'alimentazione, facendo impiego di idroterapia, olio di fegato di merluzzo, ormoni genitali, vitamine D, cure termali, bagni di sole.*

Cura specifica: *Semplici lozioni calde con aggiunta di alcool canforato o lozione allo solfo o pomata allo solfo.*

ORECCHIO

Gli orecchi diventano rossi per effetto del freddo, del vento o sotto l'azione di orecchini mal applicati.

Rimedio: *Para-orecchi di lana morbida o cotone. Contro l'infiammazione: accurati bagni del lobo con acqua e sapone o alcool. Applicazione di un tampone di ovatta imbevuto di acqua borica. Al mare ed ai monti non sono rare le otiti, gli orecchioni e le mastoiditi. Mal d'orecchi? Correte dallo specialista.*

DITA

Le dita si gonfiano e diventano rosse sotto la azione dei grandi freddi e del troppo caldo, così come per cattiva circolazione del sangue, per reumatismi, acqua troppo calda o troppo fredda, quando se ne fa uso frequente.

Rimedio: *Si tratta soprattutto di precauzioni. Lavarsi le mani con acqua tiepida, asciugarle con un pannolino ben asciutto, quindi cospargerle preferibilmente con talco. Durante il giorno, massaggiarle con una crema grassa. Tenere le mani sollevate per qualche minuto onde attivare la circolazione del sangue. A tale scopo, è ottima — a quanto si dice — l'abitudine di massaggiarsi dolcemente il lobo dell'orecchio. Per la notte, spalmare le mani di crema molto grassa o di glicerina e infilare guanti speciali.*

GAMBE

Lo arrossamento ed il gonfiore sono provocati: 1° da una cattiva circolazione del sangue negli arti inferiori; 2° da giarrettiere troppo strette (attente alle varici); 3° dallo stare in piedi a lungo.

Rimedio: *Usare reggicalze. Tenere il meno possibile le gambe ripiegate. Ogni mattina stare distese per una quindicina di minuti, tenendo i piedi più alti del capo. In caso di molta stanchezza, dormire anche così. Abolite le lunghe camminate. Di mattina idroterapia fredda-calda. Evitate di stare in piedi.*

PIEDI

I piedi gonfiano e diventano rossi calzando spesso scarpe troppo strette o corte (infiammazioni, duroni, unghie incarnate).

Rimedi: *Preventivo: Una calzatura comoda, piuttosto ampia, con tacchi di media altezza o addirittura senza tacchi. Preferite i sandali o le scarpe a punta larga.* Curativo: *1° unghie incarnate: asportazione dell'unghia; 2° occhio pollino o callo: taglio dell'ispessimento corneo; di preferenza ricorrere ad un pedicure; 3° infiammazione: applicazioni di impiastri a base di salicilato o di collodio salicilico. Frequenti massaggi dalla punta del piede alla caviglia. La sera, a distanza dai pasti, bagni freddi della caviglia e del piede.*

FEBBRE

Eccesso di calore naturale in difesa dell'organismo.

Rimedio: *Latte con o senza acqua di Vichy. Brodo di legumi. Bevande abbondanti. Non è nocivo bere liquidi freddi, purchè a piccoli sorsi.*

VAMPATE

Improvvisa sensazione di calore al volto, che tosto scompare per ripetersi a intervalli più o meno lunghi. E' il sintomo di difficoltà digestive, di aerazione insufficiente (soprattutto dopo un pasto abbondante), di disturbi dovuti alla menopausa.

Rimedi: *Dieta alimentare. Cure idrotermali secondo le indicazioni del medico.*

Alice Chavane

Tiratrice all'arco

Philomena Raftery, la migliore tiratrice all'arco tra le ragazze di Dublino, è stata proclamata anche la più bella. Eccola mentre si esercita nel Phoenix Park.

Giochi a Cypress Gardens

Le stelline che sono per prime andate in vacanza a Cypress Gardens, (Florida), danno prova di agilità organizzando giochi sulla spiaggia. Qui Donna Hutchinson e Kathy Darlin sono impegnate nel «salto della cavallina». (Publifoto)

Inventato anche il "polmone elettrico,,

Il fisico tedesco Herbert Knodt ha inventato il «polmone elettrico» che funziona sul principio dello sfruttamento degli impulsi elettrici per il controllo della respirazione. Esso pesa 12 chili rispetto agli 8 e più quintali del «polmone d'acciaio». E' già stato ampiamente sperimentato. (Publifoto)

Bimbi e bimbe in vacanza a Vallecrosia

Sorriso felice di bimbi durante il pranzo nel vasto refettorio del Comitato Regionale Assistenza Infanzia di Vallecrosia. Nella amena cittadina trascorrono le loro vacanze estive molti fanciulli provenienti da piccoli e grandi centri del Piemonte e della Lombardia. Numerosi sono quelli torinesi.